Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 5 aprile 1946
ANNO II - N. 23 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 50
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
	40	180	95
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

Venerdì 5 aprile alle ore 21 Concetto Marchesi parlerà al Teatro Puccini

Nonostante le gravi provocazioni della scorsa settimana

anche la seconda domenica elettorale segna in Friuli forti affermazioni delle forze del lavoro

Tolmezzo, S. Vito, Sacile, Aviano sono i maggiori centri conquistati dalle sinistre - Gravi irregolarità di forma nelle elezioni a Cividale

Responsabilità

Gli atti di violenza compiuti nella nostra città, venerdì e sabato scorso dai reduci dalla Russia qui giunti col treno pontificio sono noti a tutti e da tutti i cittadini onesti sono stati condannati. Noi vogliamo dire chiaramente la nostra opinione e precisare alcune responsabilità. Sono atti di violenza caratteristici di quei tempi in cui in Italia è sorto il regime che è finito col suo fondatore, sul Piazzale Loreto di Milano.

Due comunisti furono assaliti solo perchè visti col distintivo del Partito; alcuni cittadini non iscritti al nostro nè a nessun altro partito, malmenati da reduci e fascisti perchè portavano al collo una sciarpa rossa o una cravatta dello stesso colore.

Si è organizzata una specie di «colonna» di reduci su tre camion, (che non furono certo rubati) e portati in giro per la città a gridare in tono di aperta provocazione, contro comunisti, socialisti, contro «i sovversivi». Ed è proprio da uno di questi che è scesa la squadraccia d'azione dei reduci armati di randelli che ricordavano quelli del '22, che ha distrutto l'albo della nostra Federazione dopo di che la genia, reduci e fascisti unitisi alla squadra, si dirizza gridando bestialmente verso l'interno della Casa del Popolo per rompere qualche testa di «sovversivo» come dicevano.

Non è qui il caso di citare tutti gli atti di violenza compiuti dagli ex appartenenti alle SS. italiane e tedesche che si trovano numerosi fra questi reduci e da elementi che già hanno militato nelle truppe mercenarie fasciste di Franco in Spagna. C'è presso la redazione di «Libertà» una precisa dichiarazione di uno dei reduci che è significativa a tale proposito come pure per le precisazioni circa il trattamento avuto da essi nei campi della Unione Sovietica. Ma non voglio entrare qui nel merito delle narrazioni dei reduci stessi per quanto molto interessanti e veritieri siano sembrati alcuni racconti come quello ad esempio di un giovanottone ben pasciuto che diceva che essi attendevano con ansia nei campi che morissero i propri compagni per mangiare loro poi il fegato cotto, o il cuore o altre fritture simili, per non morire di fame!, al cui proposito molto significativo ci è parsa l'esclamazione di un emaciato operaio: non si direbbe a guardarti!

Qui a noi importa notare anzitutto il legame esistente tra l'azione tipicamente fascista compiuta dai reduci coadiuvati da altre volonterose persone e l'azione concreta svolta da molti aderenti alla Democrazia Cristiana in parecchi dei gruppi che si formavano attorno ai reduci nelle vie della città, dove si adoperavano con molta solerzia con «opportune» domande a spiegare le cose nel senso peggiore per il nostro Partito, e anche alla aspra polemica che in questi ultimi tempi la D. C. ha condotto contro il nostro Partito servendosi di tutti i mezzi legali ed illegali (come quelli di giornali clandestini) polemica che si definisce concretamente nell'ultimo numero del «Nuovo Friuli» con estrema evidenza.

E qui non vogliamo tacere il fatto che mentre tutti i reduci provenienti da tutti gli altri paesi vincitori e vinti, dopo di essere stati in quarantena sono sempre stati inviati alla chetichella ai loro paesi, questi provenienti dalla Russia, dopo una conveniente «lavorazione» da parte degli ex fascisti tra loro, sono stati sceglionati lungo le vie della nostra città e di altre. (Vedi Firenze, Napoli, Bari), proprio nel momento in cui molto facile era il prendere disordini e nel momento in cui questi disordini non avrebbero certo giovato al Partito Comunista nelle imminenti elezioni. Qual'è l'autorità che ha consentito a questo diverso trattamento?

E precisiamo la gravità della speculazione elettorale compiuta sabato scorso, cioè alla vigilia delle elezioni, a Cividale, dove si è portato un camion con 25 reduci ben scelti ai quali fu fatta «visitare» tutta la città in modo che tutti potessero ascoltare le loro grida contro il nostro Partito contro i «sovversivi». Se a Cividale non si è accettata la provocazione ciò è dovuto al senso di responsabilità dei nostri compagni, poichè i solerti sacerdoti e elementi della D. C. che accompagnavano i reduci non hanno certamente tentato di impedire nulla e la speculazione ha avuto i suoi risultati positivi a Cividale a favore del blocco democristiano, domenica.

Anche gli undici individui pescati dai nostri compagni nella notte di sabato ad attaccare manifesti illegali a proposito del P.C.I. e dei reduci nelle vie di Udine e portati in Questura sono tutti aderenti alla D. C.

Gli atti tipicamente fascisti commessi dai reduci coadiuvati da fascisti locali e forestieri e anche stranieri (convenuti in quei giorni a Udine in cerca di manifestazioni in occasione dell'arrivo della Commissione Interalleata per i confini orientali) la speculazione politica evidentissima alla vigilia delle elezioni sia a Cividale che a Udine, hanno una chiaro significato anticomunista che può provocare una grave scissione delle forze democratiche proprio in questo momento in cui questa unità è il problema fondamentale per l'avvenire del nostro popolo e del nostro Paese.

In nome dell'unità delle forze democratiche di cui noi comunisti siamo e siamo sempre stati sostenitori, oggi accusiamo la D. C. e la poniamo di fronte alla sue responsabilità, perchè non si creda che se pur siamo partigiani dell'unione di tutte le forze sane si sia disposti a subire violenze più o meno organizzate senza indicare le responsabilità dirette e indirette di chiunque siano.

A Firenze, gli stessi reduci che hanno dimostrato di conoscere tanto bene i metodi fascisti a Udine, hanno assalito la Sede del Congresso Nazionale del P. S. e in quella città gli operai hanno reagito. Non è dubbio che anche a Udine sarebbe accaduto lo stesso se noi non avessimo invitato gli operai alla calma.

Precisiamo la responsabilità della D. C., che ha approfittato della presenza dei reduci per speculazione elettorale indicando la gravità dei fatti che potrebbero se ripetuti, precipitare il nostro Paese nella situazione del '20-22.

Da parte nostra, come in questa occasione così nel futuro non ci stancheremo di chiamare alla necessaria unità il popolo e auspichiamo che tutti i partiti democratici facciano altrettanto, altrimenti sarebbe il popolo italiano a precisare la responsabilità di ciascuno e il popolo talvolta lo fa allo stesso modo con cui lo ha fatto a Firenze.

Comuni conquistati dalla Concentraz. Pop. Repubblicana	Comuni conquistati dalla Democrazia Cristiana
Bordano	Bertiolo
Osoppo	Moimacco
Venzone	S. Pietro al Natisone
Sacile	Stregna
Aviano	Savogna
Tolmezzo	Premariacco
Torviscosa	Prepotto
S. Vito al Tagliamento	Manzano
Buttrio	Porpetto
Torreano	Pozzuolo
	Ragogna
Indipendenti	**Concentrazione di destra**
Resia	Cividale (risultato in contestazione per gravi irregolarità di forma)

CONCETTO MARCHESI

Non è necessario presentare al pubblico friulano l'alta figura di studioso del nostro compagno Marchesi. Egli è infatti uno dei più illustri studiosi di letteratura latina che siano oggi viventi e come tale è un uomo di fama universale

Ma i lavoratori vedono in Concetto Marchesi soprattutto il campione della loro causa, che mostra con il suo esempio ad ogni militante comunista, la via della coerenza e della tenacia.

Nato nel 1878 a Catania egli entra giovanissimo nel Partito Socialista di allora nel 1895. Quando a Livorno la frazione più avanzata e più coerente del movimento socialista si stacca dal vecchio partito corroso e reso impotente dalla lotta delle frazioni e crea il Partito Comunista d'Italia, Concetto Marchesi è comunista

Da allora ha sempre militato per il nostro Partito. E' membro del Comitato Centrale del P. C.

Fino alle leggi eccezionali svolse per il Partito una intensa attività di agitazione e di propaganda sui nostri giornali e con discorsi e conferenze ecc. Dopo il 1926 condusse una opposizione costante ed instancabile al fascismo, a volte legale a volte clandestina, secondo le direttive del Partito.

Perseguitato ed arrestato durante lo stato d'assedio in Sicilia fu dal fascismo tenuto sotto controllo e sorveglianza

Dopo il 25 luglio venne nominato Rettore dell'Università di Padova e dopo l'8 settembre si dimise con un caldo appello alla gioventù studiosa per la lotta armata patriottica contro l'invasore tedesco ed il fascismo. In seguito fu costretto a vivere illegalmente. Dopo la liberazione fu nominato Consultore per il nostro Partito.

Al compagno Marchesi i comunisti friulani porgono il loro affettuoso e caldo benvenuto

* * *

Riproduciamo l'appello inviato dal compagno Marchesi agli studenti dell'Università di Padova dopo l'8 settembre 1943:

STUDENTI DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA!

Sono rimasto a capo della vostra Università finchè speravo di mantenerla immune dalla offesa fascista e della minaccia germanica; finò a che speravo di difendervi da servitù politiche e militari e di proteggere colla mia fede pubblicamente professata la vostra fede costretta al silenzio o al segreto. Tale proposito mi ha fatto resistere, contro il malessere che sempre più m'invadeva, nel restare a un posto che ai lontani e agli estranei poteva apparire di pacifica convivenza mentre era posto di ininterrotto combattimento. Oggi il dovere mi chiama altrove. Oggi non è più possibile sperare che l'Università resti asilo indisturbato di libere coscienze operose mentre lo straniero preme alle porte dei nostri Istituti e l'ordine di un governo, che — per la defezione di un vecchio complice — ardisce chiamarsi repubblicano, vorrebbe convertire la gioventù universitaria in una milizia di mercenari e di sgherri massacratori. Nel giorno inaugurale dell'anno accademico avete veduto un manipolo di questi sciagurati, violatori dell'Aula Magna, travolti sotto l'immensa ondata del vostro infrenabile sdegno. Ed io, o giovani studenti ho atteso questo giorno in cui avrete riconsacrato il vostro tempio per più di vent'anni profanato; e benedico il destino di avermi dato la gioia di una così solenne comunione coll'anima vostra. Ma quelli che per un ventennio hanno vilipeso ogni onorevole cosa e mentito e calunniato, hanno tramutato in vanteria la disfatta e nei loro annunzi mendaci hanno soffocato il vostro grido e si sono appropriata la mia parola.

Studenti: non posso lasciare l'ufficio di Rettore dell'Università di Padova senza rivolgervi l'ultimo appello. Una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza la vostra Patria e vi ha gettato tra cumuli di rovine; voi dovete fra quelle rovine portare la luce di una fede, l'impeto dell'azione, e ricomporre la giovinezza e la Patria. Traditi dalla frode, dalla violenza, dall'ignavia, dalla servitù criminosa, voi, insieme colla gioventù operaia, contadina, dovete rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano. Non frugate nelle memorie o nei nascondigli del passato i soli responsabili di episodi delittuosi; dietro ai sicari c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha voluto o ha coperto con il silenzio e la codarda rassegnazione; c'è tutta la classe dirigente italiana sospinta dalla inettitudine e dalla colpa verso la sua totale rovina.

Studenti: mi allontano da voi colla speranza di ritornare a voi maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta insieme combattuta. Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga ancora della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla servitù e dalla ignominia, aggiungete al labaro della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace del mondo.

1 dicembre 1943.

Il Rettore

La Democrazia Cristiana deve scegliere:

O fattore di progresso sociale e politico o fattore di conservazione e di regresso

(Intervista con il compagno PALMIRO TOGLIATTI)

Durante la sua permanenza a Milano il compagno Togliatti ha concesso ad un redattore di *Milano Sera* la seguente intervista:

— Il «Risorgimento Liberale» in seguito al discorso di De Gasperi a Torino ha scritto che «una valutazione esatta della libertà da parte dei democratici cristiani, sebbene su un altro piano, corrisponde a quella della democrazia da parte dei comunisti». In conclusione i liberali esprimono le loro riserve sia verso i democratici cristiani che verso i comunisti. Qual'è il suo pensiero in proposito?

I liberali non sanno quello che vogliono

— *I liberali* — ha risposto il compagno Togliatti — *hanno molti scrittori abili per fare sottili distinzioni di concetti e giuochi di parole. Ma la politica non si fa nè con la letteratura nè con la filosofia. Nell'azione i liberali sono stati, nell'ultimo periodo elementi di confusione e di disordine, prima di tutto perchè non sanno nemmeno loro quello che vogliono. Basta pensare alla inutile crisi di governo provocata dai liberali per fare un dispetto al bravo Parri. Ora si lamentano di De Gasperi, ma sono loro che lo hanno posto a capo del Governo! Cerchino di fare una politica più chiara e rispondente alle esigenze della situazione ed alla coscienza del popolo, e può darsi che una parte importante possano ancora averla.*

— La stampa così detta indipendente si compiace di mettere in rilievo una specie di duello personale fra De Gasperi e Togliatti, cercando di accentuare sempre più l'antagonismo fra la Democrazia Cristiana ed il Comunismo. Che può dirci di ciò?

Due democrazie cristiane

— *Non vi è nessun duello personale. Quando è necessario, per il bene di tutti, trovare una linea di intesa. De Gasperi la trova più agevolmente con me, credo, che con altri uomini del governo che egli presiede. La questione è un'altra. E' ormai chiaro per tutti che nella prossima Assemblea Costituente il Partito comunista ed il Partito democratico cristiano saranno, per la loro forza e per il loro prestigio, ai primi posti. Si dovrà fare — anche su ciò non vi può essere dubbio — un governo di coalizione, ed è quindi necessaria ora la chiarezza dei programmi e delle posizioni politiche, il che noi perseguiamo attraverso la competizione elettorale.*

Orbene, noi conosciamo un partito della democrazia cristiana i cui militanti hanno attivamente contribuito alla elaborazione, per esempio, del programma di Napoli della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Si tratta di un programma di profondo rinnovamento economico e sociale nel campo tanto dell'industria che dell'agricoltura e della previdenza.

Dall'altra parte, vediamo un partito della democrazia cristiana che nel Mezzogiorno, presenta spesso, a capo delle sue liste, aristocratici latifondisti e, nel Settentrione, grandi industriali conservatori, i quali non possono essere e certamente non sono d'accordo con quel programma. Vogliamo vederci chiaro, e la nostra campagna elettorale tende a porre in chiaro davanti ai cittadini questa questione. Se la democrazia cristiana dovesse diventare scudo ed argine di una concentrazione per la difesa delle forze conservatrici e perfino reazionarie, contrarie al rinnovamento della vita del nostro Paese, è certo che i lavoratori del braccio e della mente incontrerebbero difficoltà molto gravi e forse insuperabili, nella realizzazione di un programma di rinnovamento che corrisponda alle loro aspirazioni e necessità di vita.

I credenti e la propaganda politica in Chiesa

Dipende soprattutto dai dirigenti e dagli iscritti alla democrazia cristiana decidere se il loro *Partito sarà un fattore di progresso sociale e politico, come i lavoratori cattolici della democrazia cristiana vorrebbero, oppure un fattore di conservazione e di regresso, come vorrebbero farlo diventare gran parte di coloro che gli danno il loro voto. Molto del futuro del nostro Paese e molto delle sorti* del partito democratico cristiano *dipende da questa scelta.*

— Da domenica scorsa è incominciato nelle chiese di Milano, compreso il Duomo, una vera e propria campagna elettorale. Che cosa pensa di fare il governo per far rispettare la legge?

— *La cosa interessa prima di tutti i credenti, mi pare. Sono essi che debbono dire se in chiesa vogliono andarci per pregare e partecipare a funzioni religiose oppure per sentire discorsi politici e inviti elettorali.*

— Che può dirci della concentrazione voluta da Bonomi?

Bonomi, o del compromesso

— *Bonomi è un uomo che per la sua posizione a capo del Comitato di Liberazione avrebbe potuto fare molto bene al nostro Paese. Egli ha fatto, invece, molto male e all'interno e all'estero. All'interno perchè la sua eccessiva abilità di creatore di compromessi è sempre stata diretta a frenare ogni iniziativa rinnovatrice; all'estero perchè il suo atteggiamento troppo servile verso il controllo alleato (atteggiamento dettato, del resto, da motivi di politica interna conservatrice) ha reso molto lunga e difficile l'azione per il raggiungimento della nostra piena indipendenza.*

Oggi mi pare che la sua iniziativa tenda a salvare, attraverso una complicata manovra del suo stile, l'istituto monarchico, quindi non avrà successo avanti agli elettori. Un raggruppamento intermedio di forze borghesi avrebbe, invece, una funzione positiva notevole, se dall'inizio si dichiarasse repubblicano. Alla fondazione del nuovo Stato italiano democratico e repubblicano anche queste forze, infatti, devono dare il loro largo contributo. Fondare uno Stato è cosa seria, per la quale, però, sono indispensabili chiarezza, comprensione esatta degli inevitabili orientamenti dell'anima popolare, e rispondenza ad essi. Non mi pare che Bonomi operi con questo spirito.

— Quali sono le sue impressioni su queste prime domeniche elettorali?

— *Buone per il modo disciplinato come si è votato. Buone perchè è stato dimostrato come non ci fosse nessun bisogno della «cartolina rossa» o del voto obbligatorio, perchè i cittadini compissero in massa il loro dovere e buone per i risultati. Guai però se ci addormentassimo sugli allori dei grandi successi e della incontestata vittoria ottenuta dalle forze repubblicane e democratiche. Fino al 2 giugno bisogna essere all'erta contro ogni sorta di provocazione che possa essere organizzata dai circoli reazionari monarchici, chiaramente sconfitti, e dai rottami fascisti; e il 2 giugno faremo ancora meglio di quello che abbiamo fatto finora.*

Nell'ordine e nella disciplina, sotto le diecine di milioni di schede, seppelliremo per sempre la monarchia fascista, la vecchia Italia reazionaria: allora tutto il mondo civile vedrà che siamo un Paese libero, democratico e civile anche noi, e l'Italia comincerà ad essere trattata diversamente.

Il treno della Pontificia Commissione d'assistenza

partito da Udine con i reduci ed i reverendi propagandisti ha toccato Milano Firenze Napoli

Squadre organizzate assaltano le sedi dei partiti dei lavoratori e delle organizzazioni operaie

Grandi manifestazioni a Firenze - Sciopero generale a Napoli - Dove vogliono arrivare i provocatori?

Il treno della Pontificia Commissione di assistenza con i reduci della Russia, tra i quali come è noto c'erano squadristi dei battaglioni «M» e prigionieri catturati dopo l'8 settembre insieme ai tedeschi, si è volutamente fermato a Milano, Firenze, e Napoli. I reduci sobillati per fini elettorali da individui senza scrupoli si sono abbandonati a violenze deprecabili. In ogni città ci sono stati assalti organizzati contro inermi opera, che avevano il distintivo del Partito Socialista o del Partito Comunista. A Firenze è stata devastata la sede del Comitato organizzatore del Congresso nazionale del Partito Socialista italiano. A Napoli la Sezione di S. Lorenzo Vicaria è stata incendiata e distrutta. Presso la Sezione di S. Marcato gli assalitori sono stati respinti.

In seguito i provocatori armati di pugnali, pistole e bombe a mano e con grandi ritratti di Umberto Savoia hanno distrutto il circolo socialista di via Nolana. Anche la Camera del Lavoro è stata minacciata.

A Firenze si sono svolte grandi manifestazioni di protesta. A Napoli è stato proclamato lo sciopero generale.

La popolazione tutta è in fermento ed indignata.

A Bari dove si dirige il treno del Pontefice c'è una grande agitazione. - Ecco dove si è arrivati per meschini calcoli elettorali.

IL POPOLO AVANZA

Anche la seconda domenica elettorale ci conferma il successo registrato dalla Concentrazione Repubblicana. Tutti i centri maggiori della provincia sono in mano ai partiti del popolo; Tolmezzo, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Aviano, Osoppo, Buttrio e molti altri comuni sono nelle mani dei lavoratori.

Fa eccezione Cividale, ma il risultato di questa città è assai discutibile per molte ragioni che sono in questo momento vagliate da legali. E' molto probabile che in questo centro i risultati delle elezioni saranno contestati per gravi irregolarità di forma. Bisogna inoltre notare che la Democrazia Cristiana, che rappresenta in ogni comune, di fatto anche se non ufficialmente un blocco di destra, a Cividale era in blocco anche ufficialmente, essendo la lista concordata con i liberali e con elementi indipendenti.

Da notarsi il notevolissimo distacco di voti che vi è nei comuni conquistati dai partiti di popolo, nei confronti delle liste avversarie, ed il distacco minimo che vi è invece nei comuni conquistati dalla D. C. Ad esempio a Porpetto la D. C. conquista il comune per una maggioranza di soli undici voti!

Vi erano in questa seconda domenica comuni nei quali non avevamo, neppure presentato le candidature, come quelli dell'alta Val Natisone, perchè in quella zona vario considerazioni riguardanti le particolarità locali, ci avevano sconsigliato dal farlo. In questi dunque non vi è stata battaglia ed il risultato era previsto a priori.

Ripetiamo dunque che la seconda domenica è stata piena di successi lusinghieri: particolarmente lieti i risultati di Tolmezzo, S. Vito e Sacile, comuni tutti, nei quali il netto distacco, i precedenti politici ed il modo com'è stato ottenuto, rendono più significativo il successo.

Ed ora alla terza ed ultima domenica.

I lavoratori del resto del Friuli, quelli di Udine in particolare, devono confermare e sigillare le vittorie già raggiunte.

Bandiera rossa trionferà!

Agevolazioni per gli esercenti

disposte da Scoccimarro

In una serie di riunioni fra i rappresentanti della **Federazione Esercenti Pubblici Esercizi** ed il Ministro delle Finanze, assistito dai suoi funzionari, sono stati decisi importanti provvedimenti per l'attenuazione ed il regolamento di alcuni tributi che più incidono sulla attività di scambio dei pubblici esercizi.

Il problema si è potuto dirimere mercè l'interessamento personale del compagno Scoccimarro.

In base all'accordo per la imposta generale sulla entrata relativa al 1945 Delle province Centro Meridionali, si è consentito che in sede di liquidazione a conguaglio mediante denuncia dell'entrata lorda annuale si potrà tener conto come criterio indicativo dell'ammontare risultante dalla capitalizzazione ad un saggio adeguato dell'imponibile di Ricchezza Mobile

Ove la revisione dell'imponibile non sia ancora stata compiuta, si adotta il criterio, già predisposto in precedente decreto, della provvisoria moltiplicazione per 4 in attesa di accertamento definitivo.

Per le province settentrionali non si rende necessario alcun conguaglio

Nel 1946 l'imposta sarà applicata uniformemente in tutte le provincie ed in attesa che si proceda alla riforma dell'intero tributo — riforma già allo studio e da realizzarsi dopo la Costituente — viene bensì mantenuto il sistema della denuncia però si sono impartite direttive di moderazione alle Intendenze, nel senso di considerare attendibili le denuncie che si mantengono nei limiti del suindicato criterio di capitalizzazione dell'imponibile ricchezza mobile. Le denuncie possono essere presentate tramite associazioni di categorie le quali possono così esplicare un preventivo controllo. E' consentita ai contribuenti l'assistenza di un rappresentante della categoria.

In considerazione che per gli esercenti la cifra globale annua rappresenta il volume lordo degli incassi, verrà esaminata la possibilità di ridurre l'aliquota del contributo: mentre già è allo studio il progetto di differenziare detta aliquota a seconda che si tratti di generi di prima necessità piuttosto che di prodotti voluttuari.

Riguardo il fondo di solidarietà è già stato approvato il progetto tendente a riformare il tributo che — per gli esercenti — verrà percepito sotto forma di aggiunta alla tassa di registro. — Per le infrazioni nelle quali gli esercenti siano recentemente incorsi, sarà concessa sanatoria per le relative penalità. La Federazione esercenti ha accolto l'invito rivoltole dal Ministro di collaborare con gli organi finanziari per fissare criteri atti a classificare coloro che tecnicamente possono definirsi piccoli commercianti e ciò allo scopo di concedere il passaggio dalla categoria B alla più favorevole categoria C-1 per l'imposta di Ricchezza Mobile.

Domenica 7 aprile gli udinesi potranno liberamente eleggere onesti e democratici consiglieri comunali

Le bandiere rosse dei partiti dei lavoratori sventolino sulla Specola del Castello come simbolo gioioso di una grande conquista del popolo

Lavoratori e lavoratrici di Udine voi voterete per il partito Comunista!

Domenica voi vi recherete alle urne per ridare alla città una amministrazione democratica che sia l'espressione della vostra volontà, l'interprete dei vostri bisogni e delle vostre aspirazioni

Voi voterete per il Partito Comunista

Nel suo recente discorso, qui nella nostra città, il compagno Scoccimarro ha detto che una garanzia effettiva è data dai partiti non da quanto promettono di fare nell'avvenire, ma da quanto hanno fatto nel passato

Il Partito Comunista ha un passato glorioso di lotta contro il fascismo per la democrazia, per la libertà, per la pace. Esso ha lottato contro l'avventura imperialistica d'Etiopia, in difesa del popolo e della Repubblica spagnuola, contro l'aggressione all'Albania, alla Francia, alla Grecia: contro l'intervento dell'Italia nella seconda guerra mondiale contro il suo asservimento alla politica di aggressione del nazismo germanico. Esso ha creato le condizioni che hanno portato alla caduta del fascismo

La storia italiana di questo ultimo quarto di secolo è la storia delle lotte sostenute dal nostro Partito.

Alla politica del Partito Comunista si deve la formazione del primo Governo di unità nazionale e dei Comitati di Liberazione attorno ai quali si realizzò l'unità delle forze democratiche per la resistenza, per la lotta armata, per l'insurrezione. Il Partito Comunista è stato l'ispiratore, l'organizzatore, la guida dell'insurrezione vittoriosa dell'aprile 1945 e, nell'Italia liberata, esso ha lottato per la riorganizzazione delle nostre forze armate e per la loro partecipazione a fianco degli Alleati alla guerra di liberazione nazionale

Al Partito Comunista si deve in una grande misura se l'Italia ha potuto riscattare il suo onore, salvare gran parte della sua attrezzatura industriale, mantenere l'unità delle forze democratiche, impedire la disgregazione politica e morale del suo popolo, mantenere le condizioni che assicurano la sua indipendenza. Alla giusta politica del Partito Comunista si devono le elezioni amministrative e quelle politiche, che dovranno segnare l'inizio di un nuovo periodo della nostra storia nazionale

Il Partito Comunista ha lottato e lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori della città e delle campagne, del braccio e del pensiero. La sua politica unitaria sul piano sindacale ha reso possibile il sorgere ed il consolidarsi della grande organizzazione dei lavoratori italiani: la Confederazione Generale Italiana del Lavoro

Il Partito Comunista lotta per una politica di solidarietà nazionale che renda possibile la ricostruzione materiale e morale dell'Italia, facendone ricadere le spese sui responsabili della sua rovina e sui profittatori di essa; lotta perchè si provveda ai bisogni dei lavoratori, dei reduci, dei partigiani, dei mutilati, degli invalidi, di tutte le vittime della tremenda prova che il popolo italiano ha sopportato, lotta perchè il peso della giustizia cada sui grandi responsabili; lotta per la repubblica democratica dei lavoratori, per la riforma agraria, per la nazionalizzazione delle grandi industrie e delle grandi banche come condizione per la distruzione delle basi sociali ed economiche della reazione e come garanzia di sviluppo della nuova Italia democratica e repubblicana

Il Partito Comunista lotta per una politica estera di collaborazione e di pace fra i popoli

I problemi locali (dell'abitazione, dell'assistenza, dell'alimentazione, della scuola, delle imposte che devono gravare sugli abbienti e sui profittatori, della ricostruzione, dell'autonomia comunale, della soppressione della tutela prefettizia, ecc.), potranno essere risolti soltanto a condizione che siano risolti i grandi problemi nazionali.

Voi perciò non voterete per quei partiti che non hanno una posizione chiara sui problemi fondamentali della nazione nel momento attuale.

Soltanto votando per il Partito Comunista, per il partito dei lavoratori e del popolo italiano, voi avrete la certezza che i problemi della nostra città saranno affrontati, nel quadro dei più vasti problemi nazionali ai quali sono legati, con uno spirito nuovo, da uomini che meritano tutta la vostra fiducia

Voi donne lavoratrici, votate per il Partito Comunista, esso ha lottato perchè vi fosse riconosciuto il diritto di partecipare alla vita della nazione, esso lotta per le vostre proprie rivendicazioni economiche e morali, per quelle aspirazioni di pace e di progresso che sono nei vostri cuori e nelle vostre speranze.

Lavoratori e lavoratrici di Udine uomini e donne delle fabbriche, delle officine dei campi, degli uffici e delle scuole; reduci, partigiani, mutilati ed invalidi pensionati; giovani lavoratori e lavoratrici preoccupati dal presente e pensosi dell'avvenire; lavoratori del pensiero voi tutti voterete per il Partito Comunista. Voi darete in tal modo una nuova impronta alla vita della nostra città; voi contribuirete in tal modo a costruire la nuova Italia democratica e repubblicana nella quale le forze del lavoro potranno marciare sulla via del progresso verso il socialismo.

I nostri candidati

1. PERCOLIO rag. ANTONIO (*Aurelio*) - nato a Feletto nel 1895. Nel partito comunista dal 1924. Confinato politico a Lipari per 2 anni. Vecchio e costante militante antifascista. Amministratore capace e di esemplare onestà ed attività. Rappresentò il P. C. I. nel Comitato Nazionale di Azione Antifascista nel 1943. Dopo l'8 settembre fece parte della Commissione di Assistenza del C. L. N. Dopo la liberazione Vice Sindaco di Udine

2. SCROSOPPI dr. ANTONIO (Sergio) medico chirurgo - nato nel 1894. Nel P. C. I. dal 1943. Reduce dalla guerra 1915-18 dalla quale uscì col grado di Capitano medico. Reduce dell'attuale guerra alla quale partecipò come capitano medico nel C. S. I. R. e nell'A. R. M. I. R. Durante il periodo cospirativo fece parte della Commissione Sanitaria. Dalla Liberazione è Assessore del Comune di Udine alla Istruzione.

3. BORGHESE LUIGI (*Nicola*) - nato nel 1894. Dirigente Cooperativo. Nel P. C. I. fin dalla fondazione. Più volte arrestato e condannato per la sua attività politica. Confinato a Lipari. Mutilato della guerra 1915-18. Nel periodo cospirativo lavora come intendente di formazioni partigiane. Già Sindaco di Pocenia.

4. LIZZERO MARIO (*Andrea*) - nato nel 1913. Nel P. C. dal 1929. Attivissimo militante antifascista. Condannato a 6 anni per propaganda politica. Fondatore e animatore del Movimento Partigiano in Friuli. Commissario Politico del Gruppo Divisioni «Garibaldi - Friuli». Segretario Politico della Federazione Provinciale Comunista. Consultore Nazionale.

5. ANGELI dr. GIO BATTA (*Bastiano*) dottore in agraria nato nel 1904. Nel P. C. I. dal 1942 membro della Commissione Economica del C.L.N.P. durante il periodo cospirativo Commissario di Battaglione Garibaldino. Dopo la Liberazione Direttore dell'U. P. S. E. A.

6. ZALATEU ADELCHI - Elettricista, Artigiano - nato nel 1906. Nel P.C.I. dal 1926. Confinato politico a Lipari e più volte incarcerato per motivi politici. Durante la occupazione nazista collaborò con l'intendenza partigiana. Dopo la Liberazione è membro della Commissione Comunale per le aziende Municipalizzate.

7. FORTUNA Prof. MARIO (Pilade) - nato nel 1892, nel P.C.I. dal 1943. Cancelliere Capo nella Pretura di Udine. Rappresentò il Partito nel C.L.N.P. Deportato in Germania. Rimpatriato per ragioni di salute. Dopo la Liberazione, Segretario Provinciale dell'Unione Dipendenti Statali.

8. DE CRIGNIS BARACETTI GISELLA (Emma) - nata nel 1921. Indipendente. Insegnante elementare. Fondatrice dei Gruppi di Difesa della Donna in Carnia. Arrestata nella primavera del 1944. Dopo la scarcerazione al Comando della Divisione «Garibaldi-Friuli» nell'Ufficio Informazioni. Dopo la Liberazione, attiva organizzatrice dell'Unione Donne Italiane

9. ROMANUTTI AMEDEO PRIMO (Rosal) - nato nel 1897. Iscritto al P.C.I. dalla fondazione. Confinato politico a Lipari e Manfredonia, carcerato. Arrestato in seguito alla attività cospirativa del periodo nazista riuscì ad evadere. Incaricato della costituzione dei Sindacati Operai in Carnia durante il periodo della zona libera, rimanendo poi con i reparti partigiani. Dopo la Liberazione Segretario Provinciale della Camera del Lavoro

10. MAGRINI GIOVANNI - Ferroviere - nato nel 1897. Vecchio militante antifascista. Licenziato dalla Amministrazione ferroviaria in seguito alla epurazione fascista. Durante la occupazione nazi-fascista collaborò con l'Intendenza delle formazioni partigiane. Dopo la Liberazione è dirigente di una organizzazione di partito. Rappresenta la frazione di Gervasutta.

11. BORGHELLO PIEMONTE rag. ERNESTA - Impiegata alla Federazione delle Cooperative. Indipendente. Nota e apprezzata amministratrice di organizzazioni cooperativistiche. Rappresenta nella lista le donne impiegate.

12. DEL MESTRE NAPOLEONE - Piazzista - nato il 1912. Nel P.C.I. dal 1927. Vecchio militante antifascista. Fuoruscito in Francia. Più volte fermato dalla polizia per sospetta attività antifascista. Durante la occupazione nazista collaborò con le formazioni partigiane e alla diffusione di stampa clandestina di Partito. Dopo la Liberazione rappresenta il P.C.I. nel C.L.N. di San Rocco.

13. PICCINI GUGLIELMO (Min) - Artigiano falegname - nato nel 1905. Nel P.C.I. dal 1922. Durante la dominazione nazista fu attivo collaboratore nella attività patriottica. Arrestato e deportato in Germania riusciva a rimpatriare. A Milano è rappresentante del P.C.I. nel C.L.N. dell'O.M. e partecipa in tale qualità alla insurrezione del 25 aprile. Dopo la Liberazione è a Udine attivo organizzatore di Partito.

14. ZAMPI SPARTACO - Rappresentante - nato nel 1894. Nel P.C.I. dalla Liberazione. Più volte fermato dalla polizia per attività antifascista. Rappresenta nella lista la sua categoria.

15. CIRIO SILVIO (Sibe) - Commerciante - nato nel 1909. Nel P. C. I. dal 1944. Partecipò in Piemonte alle prime attività partigiane. Successivamente a Udine collaboratore del movimento patriottico. E' titolare di uno spaccio di latte. Conosciutissimo nel quartiere di Borgo S. Lazzaro.

16. CUCCHINI MANLIO (Spartaco) - Impiegato - nato nel 1902. Nel P.C.I. dal 1922. Attivo organizzatore del Fronte della Gioventù in provincia di Udine durante la dominazione nazista e dirigente di questo per tutto il periodo cospirativo e tuttora Presidente del F. d. G. ed attivissimo collaboratore di ogni attività giovanile. Rappresenta nella lista la gioventù privata del diritto di voto.

17. STECCA geom. VINCENZO (Giava) - Impiegato Ferrovie dello Stato - nato nel 1914. Nel P.C.I. dal luglio 1945. Partigiano Commissario Politico di un battaglione garibaldino. Rappresenta nella lista i ferrovieri.

18. MIDENA prof. ERMES (Conti) - Architetto - nato nel 1895. Nel P.C.I. dal 1943. Durante l'occupazione nazifascista fu amministratore della Federazione Comunista. Ospitò nel suo studio la Delegazione delle Divisioni «Garibaldi Friuli». Dopo la Liberazione Vice Presidente della Deputazione Provinciale carica che ricopre tuttora.

19. BASELLO GIO BATTA (Villmo) - Operaio - nato nel 1901. Iscritto nel P.C.I. dal 1924. Vecchio militante antifascista. Condannato a 5 anni di carcere e a 2 di confino per attività politica. Durante il primo inverno di occupazione nazista fu partigiano garibaldino e Commissario Politico di Battaglione. Continuò l'attività militare in pianura nella S.A.P. fino alla Liberazione. Dopo la Liberazione Vice Segretario alla Camera del Lavoro e rappresentante di questa nel C.L.N. Provinciale. Assessore comunale. *Mentre questa lista sta per essere data alla stampa apprendiamo la morte del compagno Basello. Il P.C. ricorda ai lavoratori udinesi questo loro candidato morto in piena lotta elettorale e lo addita alla loro riconoscenza.*

20. LIVA PIETRO (Carlo) - Impiegato - nato nel 1915. Nel P.C.I. dal 1940. Durante l'occupazione nazista fu archivista del Partito. Membro del servizio informazioni per le formazioni garibaldine. Arrestato dai tedeschi e torturato. Dopo la Liberazione collabora nella Camera del Lavoro quale addetto alla Segreteria Generale.

21. PIAN LUIGI (Timo) - Contadino - nato nel 1901. Nel P.C.I. dal 1932. Membro attivo di organizzazioni antifasciste. Durante l'occupazione tedesca fece parte delle S.A.P. Dopo la Liberazione è segretario di zona della Federterra. Rappresenta nella lista la frazione di Cussignacco.

22. BASALDELLA ALCEO (Athos) - Commerciante - nato nel 1915. Iscritto nel P.C.I. dal 1944. Gappista prima poi partigiano. Commissario Politico di una Brigata garibaldina. Arrestato ed inviato in Germania riesce a fuggire e rientra in Italia. Arrestato di nuovo e mandato al Campo di concentramento di Caporetto da dove esce con la Liberazione. Dopo la Liberazione membro del Comitato Cittadino dell'ANPI

23. MICCONI GIOVANNI - Scultore - nato nel 1911. Iscritto al P.C.I. dalla Liberazione. Collaborò con il movimento partigiano. E' attualmente membro della Commissione di Vigilanza dei Civici Musei. Rappresenta nella lista gli artisti e la frazione di Godia.

24. MUCCIN PRIMO (Giusti) - Operaio pittore - nato nel 1922. Nel P.C.I. dal 1944. Partigiano, Commissario Politico di un Battaglione garibaldino. Rappresenta nella lista la frazione di Rizzi.

25. CELOTTI LEONARDO - Contadino - Indipendente. Laborioso e stimato coltivatore. Rappresenta nella lista la frazione di Laipacco.

26. VIDA GIO. BATTA - Agricoltore. Onesto e stimato coltivatore. Rappresenta nella lista la frazione di S. Gottardo.

27. VIRILI ANTONIO - Impiegato bancario - nato nel 1889. Iscritto al P.C.I. dal 1945. Rappresenta nella lista, oltre alla categoria dei bancari la frazione di Baldasseria Alta.

28. MARSILIO LUIGI - Macchinista ferroviere - nato nel 1896. Iscritto nel P.C.I. dal 1945. Onesto e stimato operaio ferroviere. Rappresenta nella lista la sua categoria.

29. MAURO MARIO - Impiegato postelegrafonico - nato nel 1895. Nel P.C.I. dalla Liberazione. Vice Segretario del Sindacato di categoria che rappresenta nella lista.

30. VIVARELLI GIORDANO - Operaio metallurgico - nato nel 1915. Iscritto al P.C.I. dal 1943. Partecipò alla insurrezione come membro del Comitato di agitazione sindacale. Rappresenta nella lista la popolazione di Paderno.

31. NOACCO NICOLO' (Gigi) - Operaio metallurgico - nato nel 1908. Iscritto al P.C.I. dal 1926. Collaborò con l'Intendenza garibaldina e poi fece parte delle S.A.P. Dopo la Liberazione è membro della Commissione Interna di fabbrica. Rappresenta nella lista la frazione di S. Gottardo.

32. BURELLO GIO BATTA (Boséro) - Operaio elettricista - nato nel 1901. Iscritto nel P.C.I. dal 1925. Sempre attivo nella organizzazione antifascista. Durante la dominazione nazista ebbe vari incarichi di fiducia nel movimento patriottico. Membro della Commissione Provinciale per le sanzioni contro i fascisti pericolosi.

33. STICOTTI GALLIANO - Assistente edile - nato nel 1906. Nel P.C.I. dal 1943. Apprezzato e stimato lavoratore. Rappresenta nella lista la frazione di Paderno.

34. CAINERO GUERRINO - Muratore - nato nel 1907. Nel P.C.I. dal 1945. Apprezzato lavoratore. Rappresenta nella lista la frazione di Beivars.

35. PICCOLI ADA (Lucia) - Casalinga - nata nel 1905. Nel P.C.I. dal 1943. Durante la dominazione nazista fu responsabile di tappa per le formazioni patriottiche. Dopo la Liberazione è attiva organizzatrice femminile.

36. PICCINI GINO - Modellista nato nel 1901. Iscritto al P.C.I. dal 1945. Dopo la Liberazione ha costituito il CRAL di Viale Venezia che attualmente dirige. Rappresenta nella lista la frazione di S. Rocco.

37. DE PAULI EDGARDO (Sergio) - Operaio - nato nel 1907. Iscritto nel P.C.I. dal 1927. Attivo militante antifascista, processato dal Tribunale speciale. Partigiano garibaldino, Commissario di Brigata. Rappresenta nella lista la frazione di Cussignacco.

38. ROIATTI LIDIA (Silvia) - Sarta - nata nel 1922. Nel P.C.I. dal 1945. Durante la dominazione nazista partecipò alla lotta di liberazione come corriera delle formazioni partigiane. Sorella di due garibaldini caduti. Rappresenta nella lista le donne di Cussignacco.

39. ZENAROLLA GIUSEPPE - Disegnatore - nato nel 1911. Nel P.C.I. dal 1943. Attivo e stimato lavoratore. Rappresenta nella lista la frazione del Cormor.

40. NADALUTTI DARIO - Operaio panettiere - nato nel 1919. Nel P.C.I. dal 1945. Stimato lavoratore. Rappresenta nella lista la frazione di San Gottardo.

SPAZIO SPRECATO

L'atmosfera satura di elettricità nella quale si agita la vita dei nostri giorni e conseguenza del disordine morale alimentato da lunghi anni di guerra spaventosamente amorale, giustifica certe scompostezze e certi contegni non proprio ligi nemmeno alle più elementari leggi dell'educazione.

E' nel dinamismo quotidiano che si riscontra questa anormalità che è anche, un pò forse, frutto di una malintesa democrazia. In quanto la democrazia è intesa grossolanamente come piena libertà per tutti di fare il proprio comodaccio.

Siamo tutti eguali e perciò non è necessario, per esempio, di cedere il posto alle donne come è permesso di fumare beatamente in un locale chiuso anche se l'eloquente tosserella del vicino denuncia che le volute fumose sono male accette, oppure... e si potrebbe continuare.

Del resto uomini che son nati, educati e cresciuti nelle nazioni che rappresentano l'essenza dell'istituzione democratica costituiscono un eloquente esempio. Essi ci dimostrano, infatti, che sono genuine manifestazioni democratiche anche una schietta esibizione pugilistica in piena strada, lo straripare di intruglio violetto stando appoggiati ad una colonna senza curarsi del via vai cittadino, stare bravamente sdraiati su una poltrona e con i piedi appoggiati sul tavolo mentre si sorbisce una bibita negli esercizi del centro, esibire degli artistici tatuaggi ad esprimere il proprio affetto con una cordiale sculacciata alla compagna (naturalmente indigena questa) mentre si passeggia accanto a lei

Quindi bisogna fare buon viso a cattiva sorte ed adattarsi, democraticamente, all'ambiente.

Non esprimere meraviglia di nulla, insomma, o scaricare, tutt'al più, ogni colpa alla guerra ed infine consolarci pensando che, piano piano, di pari passo con la ricostruzione edilizia, procederà anche quella morale.

Abbiamo parlato di morale e dobbiamo chiedere venia se abbiamo ardito tanto, noi di un partito che viola — almeno così si afferma in altro loco — ogni legge morale.

Questa malfama che ci affibbiano molto gratuitamente sopratutti i tutori legalmente riconosciuti della morale, ci brucia, lo confessiamo e, cattivelli quali siano, ci riesce di conforto scoprire talvolta delle piaghe anche sull'eburnea coscienza altrui. Perchè tutto questo preambolo prolisso e disordinato? si chiederà il lettore.

Per un fatto semplicissimo: per giustificare cioè il nostro ardire se sostieniamo che non è moralità per esempio privare una vecchia moribonda dei conforti religiosi soltanto perchè abita in una casa di comunisti o minacciare della dannazione gli ingenui elettori che non compiranno il loro dovere ... di cristiani.

Conveniamo, sono manifestazioni isolate, di poche persone responsabili, bensì, ma la cui levatura intellettuale è al di sotto, molto al di sotto, della nobile missione della quale immeritatamente sono investiti.

Come sono degli esibizionismi, quelli di alcuni reverendi i quali partecipano senza alcun ritegno alla campagna elettorale. Non facendosi scrupoli di far scomposti gesti, per incitare il pubblico ad affollarsi vicino ai reduci della Russia costituenti in quel momento una docile arma propagandista.

Arma che sarà riuscita efficace quando ha colpito i gonzi.

Alludiamo all'increscioso fatto accaduto sabato scorso a Cividale. In quella cittadina sono stati portati in «gita» una ventina di reduci. Gita sui generis perchè non era il tempietto longobardo o gli altri insigni monumenti che interessavano i gitanti nè tampoco gli accompagnatori.

Ma la propaganda; sfacciata propaganda alla quale si sono prestati ingenuamente pochi reduci il cui animo esacerbato, indebolito dalla lunga cattività, era facilmente influenzabile. E' stata una manovra veramente inqualificabile. Non ci si verrà a dire che si è voluto, con questa gita, offrire un'altra prova tangibile della grande disinteressata preoccupazione che nutrono quelle tali brave persone per i fratelli che ritornano.

I reduci erano 1200 e sono stati premiati soltanto venti; e la gita ha avuto per meta Cividale, proprio Cividale ove il giorno successivo si doveva votare. Perchè non Tarcento, o Buttrio o Rosazzo? No! Cividale per portare l'ultimo contributo alla vittoria, Vittoria che sarebbe arrisa ugualmente perchè abbiamo una troppo alta considerazione del popolo cividalese per offenderlo affermando che una simile carnevalata abbia potuto influire sulla sua coscienza.

Per la vittoria è bastata l'alleanza con i liberali i quali, ad essere rigorosi, non appartengono proprio ad un partito di massa

Se gli organizzatori di simile carnevalata quaresimalistica sono riusciti è qualche cosa è quella diciamo noi di aver nuociuto al prestigio di un opera altamente benemerita qual'è la Commissione Pontificia che si prefigge un'attività umanitaria ...ma puramente, esclusivamente umanitaria.

Dal popolo per il popolo

CONCITTADINE, CONCITTADINI!

Domenica 7 aprile voi sarete chiamati a dare il vostro voto per eleggere gli amministratori del nostro Comune

Coll'esprimere la vostra scelta voi porrete fine ad un ventennio di dominio delle amministrazioni comunali da parte di una schiera di uomini corrotti e disonesti che si servirono della cosa pubblica per i loro interessi personali. Il vostro voto segnerà non solo quali saranno gli uomini che amministreranno il bene pubblico del nostro Comune, ma anche l'inizio di un profondo rinnovamento nella vita del paese.

Voi sceglierete quegli uomini che vi diano sicura garanzia, in uno stesso tempo di possedere le capacità tecniche per reggere le sorti del comune e di posseder una sicura fede democratica e antifascista, per il loro passato di lotta in difesa degli interessi del popolo. Voi darete la vostra fiducia a quegli uomini che per il loro passato diano garanzia che nel futuro saranno animati dal desiderio di assicurare a voi e alle vostre famiglie un migliore avvenire.

CONCITTADINE, CONCITTADINI!

Le prossime elezioni amministrative, prime, dopo oltre un ventennio di oppressione fascista, assumono un grande significato politico. Da questa lotta elettorale e dal suo risultato dipenderà se gli elettori vorranno creare definitivamente le premesse necessarie per la totale vittoria contro il fascismo e i residui del fascismo ancora esistenti in Italia. Per questo, il Partito Comunista Italiano si presenta al corpo elettorale anche nelle elezioni amministrative abbinando al programma comunale le principali rivendicazioni politiche che verranno riconquistate nelle prossime elezioni per la costituente

Noi ricordiamo al corpo elettorale che nel 1922 la monarchia consegnò il potere al fascismo; noi comunisti siamo sempre stati antifascisti e per questo anche antimonarchici. Noi chiediamo che l'Italia diventi una repubblica democratica dei lavoratori del braccio e della mente. Noi comunisti vogliamo che nella repubblica italiana il comune riconquisti la sua autonomia e quella libertà amministrativa che sono assolutamente necessarie affinchè possa assolvere con sicurezza ai suoi compiti di governo locale:

che il comune possa partecipare con gli enti locali alle confische dei beni fascisti e agli altri provvedimenti di carattere finanziario con il diritto per il comune ad una parte degli utili;

che vengano restituiti ai comuni, alla provincia, alle opere pie i beni donati a personalità o enti del regime fascista;

che tutti i beni e gli stabili già appartenenti all'ex partito fascista siano concessi in usufrutto al comune;

che si possa giungere sollecitamente alla effettiva epurazione politica e morale della amministrazione comunale;

che i segretari comunali tornino ad essere dipendenti dal comune;

che alle organizzazioni democratiche giovanili e femminili si dia il diritto di avere a propria disposizione tutti i beni mobili ed immobili già appartenenti alle organizzazioni giovanili e femminili del regime fascista, dotati tecnicamente di quanto sia necessario per l'igiene della maternità e dell'infanzia e per lo sviluppo dell'educazione fisica.

Accanto a queste rivendicazioni generali e politiche vi presentiamo il nostro programma comunale che voi potrete giudicare

CONCITTADINE, CONCITTADINI!

Ricordatevi che voi non voterete solo per degli uomini e per un programma, ma voterete anche per un partito. Alla vigilia delle elezioni, il Partito Comunista sottopone al vostro giudizio i suoi uomini e il suo programma comunale frutto di studio e di accurate ricerche. Il Partito Comunista Italiano i cui militanti hanno affrontato durante gli anni oscuri della tirannia fascista il tribunale speciale, le galere fasciste, il confino di polizia, la lotta partigiana per la liberazione della Patria, vi presenta degli uomini il cui passato è garanzia di fedeltà alla democrazia.

UDINESI!

Recandovi alle urne ricordatevi che il vostro voto avrà un significato decisivo, non solo per il comune, ma anche per l'orientamento della vita nazionale, per l'affermazione delle vostre aspirazioni di libertà di benessere di pace in una repubblica democratica dei lavoratori italiani.

Votate per la lista e per il programma che vi presentiamo, per la lista del Partito Comunista Italiano, del Partito che nella sua ventennale lotta antifascista è sempre stato guidato dalla parola d'ordine:

DAL POPOLO PER IL POPOLO

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA

Programma amministrativo

Conscio delle responsabilità che il partito andrà ad assumere, il programma amministrativo viene concretato in termini sicuramente realizzabili, distinti, questi, da ciò che è proposito di azione a più lunga scadenza.

Nessuna promessa che abbia comunque un significato di demagogia, che sia cioè irrealizzabile.

Il programma è semplice e concreto.

Assistenza

E' un problema di capitale importanza nell'epoca in cui viviamo. L'assistenza, nelle condizioni di miseria in cui versa tanta parte dei nostri cittadini, causa la disoccupazione, la mancanza di alloggi, di alimenti, di vestiario, ecc., (condizioni queste che non sono altro che l'inevitabile conseguenza del regime fascista, della sua politica di sperpero in buona parte diretto a beneficio di singoli individui, gerarchi del partito e delle sue istituzioni; della sua politica imperiale di aggressioni contro tutti i popoli vicini e lontani, che tanta distruzione portò alla nostra Patria), l'assistenza non può essere soddisfatta solo con sottoscrizioni volontarie dei cittadini, ma deve basarsi soprattutto sugli Enti pubblici che rappresentano il dovere di solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che per una qualsiasi ragione abbisognano di aiuto.

Quella che comunemente si chiama la carità cristiana, non può più bastare alle immense necessità dell'assistenza, e il Partito Comunista intende sviluppare questa attività comunale nel senso che l'assistenza è un diritto del bisognoso ed è un dovere della società verso lo stesso.

Pertanto le liste dei poveri saranno rivedute ed allargate in relazione alle necessità che mano mano si andranno manifestando

Le diverse forme di assistenza per i bambini saranno particolarmente curate indirizzando gli Enti comunali verso questa specie di bisognosi, senza pertanto trascurare per nulla l'assistenza ai vecchi. Questi, che si trovano ormai al declino della loro esistenza, che in gran parte hanno speso una vita di lavoro e di sacrificio e che si trovano ora ad avere bisogno della società, hanno il diritto sacrosanto che questa società li assista e li curi con tutte le forme che possono soddisfare ai relativi bisogni.

La Casa di Invalidità e Vecchiaia, pur ricca di capitali, dato il grande aumento delle spese, mentre le entrate sono rimaste quasi stazionarie, si trova in condizioni disastrose. Il Comune di Udine, insieme a tutte le altre istituzioni obbligate, ha l'assoluto dovere di porre tutta l'attività possibile per aiutare e trasformare questa istituzione.

L'assistenza verrà data con criterio di umana solidarietà, abolendo ogni residuo concetto restrittivo ed umiliante.

Verrà prestata attenzione alla cucina popolare, apportando tutte le necessarie migliorie di capacità numerica di trattamento; verrà pure studiata la possibilità di costituire qualche altra cucina con lo stesso carattere nei rioni provati dalla guerra e quindi più particolarmente bisognosi.

Verrà infine sistemato e riaperto un dormitorio notturno tenuto con tutte le regole di igiene e di decoro, con il maggior numero di letti.

Ogni attenzione verrà in definitiva data a questa attività del Comune, conscio com'è il Partito Comunista dei bisogni della gran massa della popolazione.

Finanza

Principio fondamentale del Partito Comunista è quello di tendere alla soppressione delle imposte indirette e sistemare la finanza del Comune con maggiori percentuali di tassazioni sul reddito e sulla proprietà, escludendo la piccola e limitando la più prossima a questa.

Con questo il Partito non intende di promettere la soppressione delle imposte sul consumo, certi che nel caso faremmo una promessa demagogica. Non è facile sostituire, senza la necessaria preparazione, un totale di entrate per imposte sul consumo che supera i due terzi delle entrate totali del Comune per raggiungere quasi i quattro quinti.

Coll'anno prossimo andrà in vigore la tassa di famiglia che è stata sul reddito, ed il Partito intende che questa si avvii a raggiungere delle cifre ragguardevoli per le entrate del Comune. Così tutto il sistema tributario verrà, come detto, trasformato in modo da gravare, sempre che l'autonomia tributaria del Comune che andremo a chiedere al Governo ce lo conceda, il reddito e la ricchezza come detto sopra.

Le percentuali della tassa di famiglia, ed in generale delle imposte dirette saranno aumentate di quel tanto Comunista è quello di tendere alla to saranno invece diminuite od addirittura eliminate per le classi povere e con reddito insufficiente.

Gli appalti per l'esazione delle imposte sul consumo, sui posteggi e sulle affissioni saranno gestiti in forma municipalizzata o diretta per cui verrà studiata una particolare autonomia ad aziende del genere, in modo che, pur restando nel principio del servizio pubblico volto a beneficio del pubblico, sia gestito con tutte le norme del miglior reddito per la finanze del Comune.

Man mano che le premesse si andranno maturando il Comune provvederà alla gestione dei principali servizi pubblici avendo sempre come fine l'interesse della popolazione (tranvie, nettezza urbana, macello comunale, ecc.).

E' già in istudio la costituzione di un dispensario farmaceutico per il servizio ai poveri di tutte le medicine occorrenti e che verrà realizzato nell'interesse morale ed economico del Comune

Vogliamo anzi sperare che detto dispensario possa prender forma concreta con una vera e propria farmacia comunale.

Alimentazione

Proponiamo senz'altro la soppressione della S.E.P.R.A.L., istituzione nata dal fascismo e che con questo avrebbe dovuto morire, perchè ha avuto con se tutte le caratteristiche del proprio genitore.

Proponiamo l'istituzione di un Ente Comunale di consumo, col quale il Comune dovrà prendere delle iniziative dirette alla maggior tutela del consumatore, sia come funzione calmieratrice, sia come garanzia di rifornimento.

Istruzione

In primo luogo bisognerà provvedere con tutta sollecitudine al completo riatto di tutti gli immobili scolastici danneggiati dalla guerra, al fine di garantire la più assoluta regolarità delle lezioni sia per le scuole elementari sia per le scuole medie.

Tutte le scuole devono avere a loro disposizione le aule scolastiche che occorrono senza dover ricorrere a turni di lezioni e peggio ancora a turni con lezioni ridotte.

Nella stagione estiva verranno curate e costituite, se non già esistenti, delle scuole all'aperto a scopo istruttivo ed assistenziale.

L'assistenza alle classi povere con la fornitura di libri, quaderni e altro materiale scolastico, che la legge ha affidato ai Patronati scolastici sarà assicurata con i contributi del Comune. I bisognosi avranno assicurata la fornitura gratuita di tutto quanto loro occorrente per poter frequentare le lezioni e per poterle seguire regolarmente.

Altra necessità per le finanze del Comune sarà quella delle refezioni ai bambini bisognosi per riparare in parte alla denutrizione ed al deperimento allarmante delle giovani generazioni povere: maggiore cura avranno gli asili per la loro riorganizzazione, per togliere dalla strada tanta infanzia di ambo i sessi, la cui sorte non può non destare delle serie preoccupazioni, anche morali, in questo torbido clima post-bellico.

Infine, un problema che l'amministrazione affronterà con decisione e con programmi di ampio respiro, sarà quello della scuola professionale

Dobbiamo fare in modo di creare il maggior numero possibile di operai qualificati, anche perchè, se costretti ad emigrare all'estero, siano in grado di portar alto, come capacità lavorativa, il nome dell'Italia, e possano esigere le migliori retribuzioni salariali.

Verrà dato ogni possibile appoggio a tutte le forme di istruzione popolare extra scolastica: teatro, manifestazioni musicali, artistiche, ecc.

Igiene e Sanità pubblica

La preoccupazione dell'amministrazione è anzitutto rivolta verso l'igiene sociale; la deficienza dello stabilimento di bagni pubblici o di pubbliche piscine, le condizioni di insalubrità di molte abitazioni nei quartieri popolari, sono i problemi più urgenti. A questi problemi verrà data nel minor tempo possibile adeguata soluzione

La sorveglianza degli ambulatori comunali e delle condotte mediche perchè le cure mediche vengano date con il massimo di efficenza, sarà argomento di continua attenzione.

Sarà pure particolarmente curata l'igiene scolastica, anche con carattere preventivo

Si propone infine di costruire od installare delle doccie nei rioni popolari, con tutte le norme igieniche e di comodità

Ricostruzioni

Il Partito approva ed appoggia l'iniziativa di «Udine Risorta» per la ricostruzione della città distrutta, con l'intendimento di indirizzare le iniziative alla costruzione di immobili a carattere economico, pure dotati di tutti i criteri di igiene e comodità per i ceti popolari e medi

Il Partito approva pure l'iniziativa del Canale «La Libertà» dal quale circa 1800 ettari sotto la giurisdizione comunale, beneficeranno della irrigazione con evidente utilità anche dello stesso Comune.

Per il bene della gran massa del popolo saranno pure curate tutte quelle altre provvidenze possibili per andare incontro ai disoccupati, ai senza tetto; per incoraggiare ogni iniziativa volta alla ricostruzione

* * *

E' questo un programma a grandi linee e pensiamo che il corpo elettorale vorrà interpretarlo con tutti i criteri di prudenza e cautela, assicurandolo che tutte le iniziative verranno da buoni amministratori, vagliate e realizzate con tutte le norme sane di coloro che amministrano la pubblica cosa come si trattasse di amministrare una propria azienda, pur tenendo conto di tutte le necessità del Comune che, molto spesso, non si deve basare su principi di carattere prettamente economico, ma su esigenze di meglio servire il pubblico

Noi comunisti pensiamo che all'incirca tutte le liste presenteranno, salvo dettagli, un programma come il presente; e noi nel caso dobbiamo chiedere al corpo elettorale di indirizzare il proprio voto verso quel partito che più dia garanzia di realizzazione del programma stesso, sempre nel senso del bene della gran massa della popolazione

Quel partito che dà maggiori garanzie in questo senso è proprio il Partito Comunista, quel partito che durante tutto il periodo fascista ha dimostrato di saper lottare senza scoraggiamenti, senza transazioni di sorta col nemico fascista, quel partito che per primo e con maggiori energie di ogni altro ha saputo dare un contributo di sforzi e di vittime alla causa della liberazione nazionale non uguagliato da nessuno

Il partito che non chiacchiera ma agisce

Il Ministro Scoccimarro in favore degli artigiani

L'Unione Artigiani della provincia di Udine è lieta di poter annunciare agli artigiani che due dei problemi tanto dibattuti nel campo artigiano sono stati in questi giorni favorevolmente risolti.

E' noto che agli effetti dell'imposta di R. M. l'artigiano doveva ancora sottostare all'aliquota della categoria B. In detta categoria sono compresi tutti coloro che esercitano un commercio o un'industria qualsiasi, impiegando capitale e lavoro. Pochi artigiani secondo il criterio delle agenzie e delle imposte venivano classificati eccezionalmente in categoria C 1, la quale comporta un aliquota inferiore di quasi un terzo.

Dopo tante discussioni presso le Unione Provinciali degli artigiani d'Italia e tanti esposti fatti pervenire al Governo, finalmente è stata raggiunta la meta. Infatti in questi giorni il Ministro delle Finanze telegrafò anche all'Unione di Udine che il Governo ha deciso il trasferimento degli artigiani per l'imposta di R. M. dalla categoria B alla categoria C 1.

L'Unione Provinciale di Udine che ha collaborato nell'azione colle altre Unioni, è lieta che anche i suoi sforzi siano stati coronati da successo.

I giovani e le elezioni

Il diritto al voto ci è stato negato. Si vuol far tacere la gioventù: si ha paura che i giovani che a volte sanno svedere meglio degli anziani diano la loro fiducia ai partiti del popolo lavoratore

Ma se con questo la cricca demo monarchico qualunquista crede che il risultato delle elezioni suoni meno morto per loro, sappia che si sbaglia di grosso. Si è proibito ai giovani di votare? Ebbene: ogni giovane ha una mamma, una sorella, un papà, un amico, verso i quali egli farà opera di convinzione affinchè diano il loro voto a quei partiti ai quali egli avrebbe dato il suo. E dirò di più: vedendosi tolte la possibilità di votare il giovane, quasi per vendicarsi verso i responsabili di questa ingiustizia, cercherà di far votare, non una, ma più persone al suo posto.

Ho visto molti giovani mettersi con passione al lavoro. Uno convinceva i dubbiosi, l'altro gli esitanti, un terzo cercava di far capire alla vecchia nonna che anche lei avrebbe dovuto andare a votare e per chi e per quale motivo.

Che soddisfazione poter dire: «Io non potrò votare, ma ho ben trovato altri che voteranno al posto mio».

Ed i giovani faranno così.

E' questa una loro piccola vendetta.

Animo, dunque, giovani compagni che vi rodete di stizza al pensiero di non poter dare il vostro contributo alla rinascita del Paese: il rimedio è trovato: bisogna applicarlo e subito.

Il denaro del Popolo, per la vittoria del Popolo

SOTTOSCRIVETE al Prestito del P.C.I.

Per la ricostruzione della Patria, per il benessere del popolo, per la repubblica, per la pace, i lavoratori voteranno compatti per la lista Comunista.

Propaganda elettorale
nelle elezioni amministrative

Nei manifesti di propaganda elettorale, si trovano le più impensate promesse a partire da quelle generiche, fino a quelle particolaristiche.

Gli oratori specie quelli di maggiori iniziative, si sforzano a concretare nei loro discorsi promesse su promesse, senza per nulla preoccuparsi se le promesse stesse non solo possano effettivamente realizzarsi, ma anche se siano nel quadro delle necessità e dei bisogni sentiti dagli elettori e dagli stessi reclamati alle amministrazioni comunali od ai rappresentanti politici.

Tutti conoscono la promessa del candidato politico di costruire un ponte e siccome uno dell'uditorio chiese dove si poteva fare non essendo fiumi nella circoscrizione il candidato promise senz'altro di fare anche il fiume.

Le promesse che si fanno non sono tutte attive, nel senso che siano cose che si devono fare; esse si concretano anche su delle cose che l'amministrazione promette di non fare e di non lasciar fare. Queste più specialmnete non sono di carattere amministrativo ma sociali o religiose, queste ultime, nella situazione attuale, in assoluta maggioranza. Anche queste sono attive e passive; cioè le une da raggiungersi e le altre da escludersi, il più delle volte a sproposito falsando i programmi degli avversari.

Si afferma, come premessa, che il partito comunista vuole il divorzio e ciò per poter affermare che il divorzio è contro la famiglia, contro la prole, contro la morale. Si aggiunge che il divorzio è un peccato mortale e bisogna quindi togliere ogni possibilità di essere consumato.

Si afferma che il partito comunista vuol abolire la religione per poter dire che non si può permettere un crimine così spaventoso. La religione non deve essere abolita, nè può essere abolita.

Tutti ormai sanno che l'una e l'altra delle premesse di cui sopra non sono volute dal partito comunista ne da nessun altro partito. E' inutile quindi, partire in resta contro i molini a vento.

La propaganda elettorale dovrebbe essere una cosa più seria, perchè le elezioni, se fatte con serietà, decidono a beneficio della nazione; se fatte senza la serietà dovuta decidono a sue totale scapito.

Non è lecito a nessuno di presentarsi agli elettori con promesse non realizzabili o peggio a basarsi su delle errate promesse attribuite agli altri partiti e loro programmi, perchè così si falsa la verità o si fa della demagogia.

Si afferma che comunismo è uguale a guerra e da ciò quindi il voto non deve andare al partito comunista.

Tutti sanno che se ci fu un partito che si è battuto contro la guerra questo partito è proprio il partito comunista. E contro tutte le guerre. Contro la guerra di Etiopia, contro la guerra di Spagna, contro la guerra di Albania, contro la guerra in Francia, in Grecia, in Russia, ecc. Si presenti quell'altro partito che vanti un tale sacrificio di lotta contro la guerra come il partito comunista.

Tutti i programmi elettorali, per quanto alle realizzazioni pratiche, sono pieni di promesse. Si costruiranno case per tutti; si darà lavoro a tutti; si presterà la più pronta e larga assistenza ai reduci, ai bisognosi; si garantirà la possibilità di frequentare le scuole ai più poveri, fornendo loro tutto l'occorrente gratuitamente, ecc. ecc., ma pensiamo che ormai il popolo tutto, tutti gli elettori, abbiano capito che solo il partito comunista col partito che gli è fratello, «ha la volontà assoluta e decisa» di realizzare, per il bene del popolo, della gran massa del popolo tutte le promesse fatte e più ancora.

Il partito comunista sa di poter promettere perchè il fine e lo scopo suo è quello di realizzare tutte le promesse fatte.

Solo il partito comunista vi dà la garanzia la più totale e completa, che tenderà tutti gli sforzi possibili per il raggiungimento delle migliori mete per il bene del popolo, per il bene del lavoratore manuale e dell'intelletto, per il bene dei reduci e dei bisognosi, per il bene di tutti i contadini e cittadini, assicurando una giustizia veramente uguale per tutti di fatto e non solo di nome, assicurando l'avvenire delle famiglie, il rispetto alla religione, dell'istruzione, dell'assistenza della casa, ecc. ecc.

La lotta diuturna, svolta dal partito comunista in questi venti e più anni a favore di tutti, perchè diretta contro il fascismo, di tutti nemico, fa fede e garantisce, senza bisogno d'altro, che quanto promesso verrà mantenuto.

Il nostro partito ha stampato un piccolo opuscolo con la sintesi biografica di ogni candidato alle elezioni del Comune. Dopo di che ha sviluppato succintamente i punti più salienti del programma da svolgere, come indirizzo della nuova amministrazione, sempre che riesca in maggioranza, non pensiamo certo da soli, ma col partito socialista.

Niente di nuovo in questa nuova sintesi programmatica. Solo e niente di più di quanto realizzabile. Tutti certamente i partiti diranno quanto detto nell'opuscolo e di più. «Per noi è un impegno» e affermiamo che saremo ben felici se agli sforzi nostri si uniranno anche quelli degli altri elettori per raggiungere più felicemente e più rapidamente quanto promesso e poter quindi rivolgere la nostra attività verso nuove mete, che senza essere nel detto opuscolo enumerate è nostro «preciso intendimento» raggiungere nel più breve lasso di tempo.

Antonio Feruglio

Le forze del lavoro devono unirsi... Dobbiamo gettare nuovi ponti...

Per metter fine ad una odiosa insinuazione

L'inchiesta sull'eccidio di Bolla e compagni
Una richiesta della Federazione friulana del P.C.I.

In una seduta del C. L. N. P. il rappresentante del P.C.I. ha presentato la seguente dichiarazione:

La Federazione Comunista della Provincia di Udine, fatta segno ad una campagna di insinuazioni calunniose che per la loro indeterminatezza non permettono un'azione giudiziaria a tutela del suo onore e di quello dei suoi militanti, ricordando che il C.L.N. ha fin dal marzo 1945, all'unanimità, deliberato la costituzione di una commissione d'inchiesta sul delitto di Porzus la quale, malgrado la diligenza del membro garibaldino di essa, non ha mai concluso i suoi lavori, chiede formalmente al C.L.N. di riconvocare detta commissione o di costituirne altra analoga onde portare a conclusione l'inchiesta che dimostrerà l'infondatezza della campagna calunniosa e la slealtà politica di chi si fa propalatore di tali calunnie a solo scopo elettorale.

La Federazione Comunista di Udine chiede formalmente al C.L.N.P. di pronunciarsi sulle responsabilità di chi ha ritardato il corso dell'inchiesta politica e di quella giudiziaria sul tragico fatto in argomento, ritardo che oggi permette la calunniosa campagna scatenata con pochi scrupoli nei suoi confronti.

A TUTTE LE AUTORITA'

Fiera protesta di un operaio
bastonato a sangue da un gruppo di facinorosi

Io sottoscritto, cittadino udinese, transitando il 30 marzo alle ore 14.30 per Via Vittorio Veneto nei pressi del Bar Nuovo, notando un gruppo di reduci dalla Russia, attorniati da una piccola folla, mi soffermai a curiosare ed ascoltare le varie notizie riguardanti quel paese dove essi avevano sofferto la lunga prigionia. Udendo uno dei reduci che teneva a voce alta una specie di concione antisocialista, attribuendo ai metodi della Russia la particolarità dell'inumano trattamento verso le masse operaie, mi sono permesso, interpellando il detto reduce, di chiedergli se egli avesse in proposito dei dati di fatto indiscutibili e una profonda conoscenza del territorio e dello spirito Sovietico, per poter obbiettivamente giudicare il sistema socialista. — Era la mia una semplice domanda rivolta al reduce per ottenere una risposta in merito, indipendentemente, almeno nelle mie intenzioni, di voler assumere un atteggiamento di divergenza di opinione personale favorevole o comunque sfavorevole alle affermazioni sue. Ciò, se non altro per esporre le mie idee in quel delicato frangente all'opposizione inconsiderata dei reduci presenti e del pubblico.

Senonchè un maresciallo del regio esercito presente, al mio interpellare serenamente il reduce, montò su tutte le furie e scagliandomi ingiuriose invettive, mi accusò tra l'altro di essere un comunista e quindi indegno di essere un italiano. Disse che tutti i comunisti debbono essere eliminati: tanto i comunisti italiani che i russi. Risposi al maresciallo che io, in clima di libertà politica, avevo la facoltà di appartenere a qualsiasi partito riconosciuto dagli Alleati e dal governo italiano e, che oggi è abolita la violenza. Per tutta risposta i reduci presenti in numero di dieci circa, e alcuni militari dell'esercito italiano, aizzati dal maresciallo in questione, si scagliarono contro di me percuotendomi a sangue.

Mi sono salvato dalle furie scatenate, rifugiandomi in un negozio delle vicinanze. Ho constatato in un secondo tempo la sparizione dalle tasche dei miei pantaloni una busta contenente la somma di lire 5.500 oltrechè ad aver rimesso il vestito nella inqualificabile aggressione subita.

Ritengo perciò doveroso informare le Autorità cittadine dell'increscioso incidente. Accuso il maresciallo dell'esercito di cui non conosco le generalità ma che in eventuale confronto di persona non avrei dubbi sulla sua identità quale provocatore.

Mi rimetto, quale parte lesa all'intervento e alla giustizia delle autorità preposte all'ordine e alla tutela dei sacrosanti diritti del cittadino.

Esigo mi sia data ampia soddisfazione morale e risarcimenti dei danni materiali subiti.

LODOLO VITTORIO
Via Belloni, N. 10

Gio. Batta Basello (Wilmo)

Giovedì 28 u. s. hanno avuto luogo nella nostra città i funebri del compianto Gio. Batta Basello (Wilmo) deceduto all'Ospedale civile dopo alcune settimane di degenza.

Gio. Batta Basello era uno del popolo che per il popolo aveva tutto saputo sacrificare. La sua giovinezza, la sua esperienza si erano forgiate nella lotta in difesa dei diritti dei lavoratori attraverso il vaglio della galera e dei campi di concentramento fascisti, nell'asprezza della lotta cospirativa. Una vita di disagi, di sacrifici che solamente l'entusiasmo e la tenacia dei più strenui difensori della libertà e del progresso popolare potevano sopportare.

Già da parecchio tempo sofferente ed affetto da cattivo morbo, Gio Batta Basello non aveva voluto abbandonare la sua strada, il suo quotidiano travaglio neppure a liberazione avvenuta, e dal suo posto di lotta nell'organismo sindacale, fra gli operai nelle fabbriche e nei cantieri, nel consiglio comunale, nelle riunioni regionali e nazionali, continuò entusiasta ad essere amico, maestro, fervente collaboratore delle masse operaie.

Pur agonizzante nella corsia dell'Ospedale, Gio Batta Basello ricordava i suoi lavoratori, le commissioni di fabbrica, le dure vertenze, le lotte per i salari.

Fu un lavoratore che visse per la causa dei lavoratori.

E gli operai ed il popolo non mancarono alla loro riconoscenza tributandogli in massa il loro solidale estremo omaggio.

Un lunghissimo corteo, preceduto da tre vigili in alta uniforme con il gonfalone comunale, da una rappresentanza delle divisioni garibaldine «Friuli» con vessillo, da numerose e bellissime corone inviate dai congiunti, dalle varie sezioni comuniste cittadine, dalla Federazione provinciale del P. C., dalla Camera del Lavoro, dalle organizzazioni operaie e dagli estimatori, ha accompagnato il compagno Basello alla estrema dimora.

Dopo le esequie celebrate nella chiesetta dell'Ospedale Civile, l'interminabile corteo, mossosi per via Cotonificio e superata via Martignacco, viale G. B. Bassi e Viale Ledra, sostava in piazzale 26 Luglio, ove dinanzi al Tempio Ossario, l'avv. Cosattini, Sindaco di Udine, a nome della cittadinanza, il dott. Beltrame per il Partito Comunista, ed il dott. Driussi per la Camera del Lavoro, hanno rievocato ed illustrato l'eletta figura dello scomparso che tutto ha sacrificato per il bene dei lavoratori e per il miglior domani della Patria.

Ricompostosi il corteo, per Viale Venezia e Viale Firenze giungeva al Camposanto, ove la salma, portata a spalla da quattro vecchi compagni di lotta, veniva tumulata.

Qui Primo Romanutti, segretario della Camera Confederale del Lavoro, porse al caro scomparso l'estremo ed accorato saluto di tutti i lavoratori della provincia.

Notata nel corteo la partecipazione di autorità civili e politiche, forti rappresentanze di numerose sezioni del P. C. dell'U.D.I., del F.d.G. e di altre organizzazioni di massa.

...rinnovare i nostri paesi...

Speculazioni reazionarie

Tutti sanno che in questi giorni la Commissione Alleata ha visitato alcune località della nostra provincia, raccogliendo dati etnici, linguistici, economici, ecc. proseguendo in tal modo gli studi e le indagini inerenti al compito affidatole di preparare gli elementi che, in sede di conferenza della pace, serviranno alla soluzione del grave problema delle nostre frontiere orientali. Tutti sanno, altresì, (o meglio tutti gli onesti sanno), che tale problema è una delle più complesse e dolorose eredità lasciateci dal fascismo e dalla sua complice, la monarchia sabauda. Tutti, infine, sanno che Nimis e le altre località della nostra provincia visitate dalla Commissione sono indiscutibilmente italiane, e che le popolazioni delle località stesse hanno fatto del loro meglio per dimostrare anche esteriormente i loro sentimenti di italianità. Pochi, invece, sanno che a Nimis, in occasione del passaggio della suddetta Commissione, è stata inscenata un'indecente speculazione monarchica, reazionaria e perciò fascista.

Nessuno sapeva, il 30 corr., che l'indomani Nimis avrebbe assistito al passaggio della Commissione Alleata. Soltanto nel tardo pomeriggio arrivò una comunicazione in proposito, e ci risulta che il Commissario Prefettizio ne informò i dirigenti delle Sezioni, dei partiti democratici. Troppo tardi, evidentemente, perchè la popolazione avesse potuto predisporre una spontanea esposizione di bandiere.

Qualcuno, però, sapeva qualche cosa se, a poche ore di distanza, vale a dire nelle prime ore di domenica 31 corrente, abbiamo potuto constatare che da un certo numero di finestre pendevano delle fiammanti bandiere tricolori, l'una eguale all'altra nelle dimensioni, con lo stemma monarchico. Sarebbe bene che si chiarisse come a Nimis sono state fornite le bandiere monarchiche cui ci riferiamo, le bandiere di quella monarchia che ha tanta parte di responsabilità nella distruzione delle nostre case e nell'assassinio di tanti nostri cari.

Quanto è accaduto a Nimis, in questa occasione, ha due aspetti egualmente importanti, l'uno di forma, l'altro di sostanza. Per la forma, è evidente che piuttosto che avviso vi è stato ordine; per cui le striscie murali sono state fatte stampare ed affiggere di autorità, proprio come ai tempi nefasti del fascismo; per la sostanza, è chiaro, l'ordine coincideva con i preparativi ch'erano già stati fatti per fornire le bandiere monarchiche nuove fiammanti che sono state esposte.

La spiegazione, forse, del mistero, è data da un altro fattore, soltanto in apparenza senza relazione col resto. Dal fatto, cioè, che individui in motocicletta hanno lanciato gran copia di manifestini anonimi, di stile e di contenuto provocatorio, sciovinista, guerrafondaio, fascista insomma. Riferendosi alla Venezia Giulia, i manifestini dicono ai lettori: «Sappiate che il momento dell'azione è vicino»; ed ancora: «Affiancatevi a noi per portare il tricolore là dove ora spadroneggia il cencio di Tito».

Manifestazioni di sciovinismo, dunque, guerrafondaie, reazionarie, fasciste, col pretesto di un problema che se è tale lo dobbiamo al fascismo ed alla monarchia soltanto.

Quanto è accaduto a Nimis, in particolare, è grave ed è sintomatico. Tanto grave e tanto sintomatico da richiedere, a nostro avviso, che chi può dia delle spiegazioni.

GLI SCHERMI

Marcel L'Herbier, regista tra l'altro, se non erriamo, di «Verso la vita», prima di accingersi a dirigere «Amanti senza domani» deve aver detto: «Caro produttore (pensando — alla maniera di O'Neil: «...produttore ignorante come quasi tutti i produttori - capitalisti del Cinema») tu vuoi un film brillante ed io te lo faccio: dammi un paio di attori adatti, un soggetto qualsiasi e ti servo in meno di un mese».

Firmato il contratto incontra il vecchio amico e collega, regista, attore Renoir e gli chiede la sua prestazione; e assieme giocano un elegantissimo tiro al produttore che naturalmente non se ne accorge: come non se ne accorge il pubblico dalla mentalità pecuniaria.

Il tiro consiste nell'avere L'Herbier, accontentato il produttore senza sminuire la sua levatura di artista.

«Amanti senza domani» è un film brillante ma con un contenuto profondo e sottile condotto nell'ombra; che si può benissimo anche non notare.

Due amici, uno dei quali ammogliato, si concedono, una volta per settimana, un paio di ore di ricreazione: in una soffitta da dove la vita quotidiana è esclusa per riposare nella comunione dei ricordi. La moglie del padrone di casa, gelosa dell'amicizia del marito e parecchio malata di romanticume, di fronte all'intransigenza di lui, effettua una fuga innocua e innocente: fuga però che coincide con una fuga vera di un'altra donna verso l'amico del marito.

Fin qui niente di speciale: senonchè eccoti che capita Renoir, marito veramente ingannato, il quale svela all'amante della moglie la vera prassi del loro amore: che non può avere consistenza e durata lunga in quanto nato, sviluppatosi e divenuto apparente ragione di vita e forza di bugie; menzogne dette dalla donna all'amante — in continuità — durante i due anni che precedettero la fuga; necessità imposta dalla ambigua e scomoda posizione di star seduti su due sedie.

Con una dialettica che non fa una grinza, Renoir dimostra che il tradito non è lui, ma l'amante il quale non perdona un tradimento così sui generis e restituisce l'infedele al tetto coniugale. Nel frattempo la moglie di Fernand Gravey, tradito per burla, ritorna a casa svaporata dei suoi grilli e comprensiva dell'amicizia che lega i due uomini, ad uno dei quali non rimane per il momento che la preziosa rara consolazione della amicizia.

Vacuità di un sentimento che si basi sull'equivoco e tenacità di una vera amicizia, sono i motivi sotterranei del film; la cornice è brillante quale doveva essere nelle sue premesse: nella recitazione arguta, piacevole e spigliata di F. Gravey, Marie Dea e degli altri (Renoir escluso): nel mondo borghese che rappresentano (certe tortuosità psicologiche del resto non possono verificarsi che nel mondo borghese) e nella scenografia che è spesso ostentatamente, di proposito, esignorile: una coppia di muscolosi ballerini - contorsionisti si esibisce al canto e al suo di un pot-pourri di pezzi d'opera pucciniani.

Marcel L'Herbier, con questo film ci ha dimostrato che solo un vero artista può sottrarre, e in minima parte anche lui, una forza viva quale è l'arte dalla influenza della forza bruta e morta del denaro.

* * *

Per non si sa quali ragioni, questo riconoscimento di giustizia nei riguardi dei partigiani e atto di accusa contro la reazione, si è potuto programmare a Udine due giorni soli: evidentemente perchè entrambe le finalità che il documentario persegue, danno troppo fastidio a quei tanti che considerano il partigiano una bestia nera: lui che ha combattuto quel fascismo che oggi si identifica con la reazione.

«Giorni di Gloria», si intitola il documentario e il titolo non poteva essere più aderente alla materia programmata. Forse in primo tempo il documentario avrebbe voluto essere la storia dal vero del movimento partigiano dalle sue origini fino alla lotta finale: ma il materiale raccolto si riduce a ben poche sequenze e ciò torna a grandissimo onore dei partigiani che avevano ben altro da fare che pensare di mandare agli «assenti» la pellicola delle loro gesta. Così quel poco che una scassata macchina da presa o fotografica ha potuto «fermare» è stato distribuito lungo tutto il documentario quale premessa a ogni singola giornata di gloria.

Gloriose le giornate in cui si riesumano i morti delle fosse Ardeatine: alla luce della Libertà il loro sacrificio non è stato inutile. Qui l'arte direttiva di Luchino Visconti raggiunge effetti di una emotività impressionante; la realtà delle scene riprese sembrerà incredibile solamente ai vari epilettici giannini.

Giornate di gloria quelle del processo e fucilazione del Caruso e di Koch: perchè il popolo ha ottenuto, almeno una volta, giustizia del crimine commesso nella vita dei partigiani.

Gloria ancora nelle giornate dell'insurrezione di Milano, di Novara: gloria esclusiva dei partigiani come quella di Piazzale Loreto: anche se per questo c'è qualche posto vuoto al banco degli accusati di Norimberga.

E il morale in fondo, per tutti, partigiani o no, che incita a valorizzare quella gloria, nella volontà di operare, lavorare, per la ricostruzione di tutto ciò che è stato distrutto. Rinnovamento ricostruttivo reso possibile unicamente dai meriti acquisiti di fronte alla storia e all'umanità, dalla lotta partigiana: almeno noi italiani questo solo titolo d'onore non dobbiamo dimenticare.

Avremmo preferito non udire le voci commentative (specie quella retorica di Calosso): la visione silenziosa ha più che sufficiente efficacia. E non è questo il solo difetto del documentario: che pecca di un po' di parzialità consistendo per una buona metà dell'eccidio delle fosse Ardeatine e processo Caruso: oltre ai partigiani degli Appennini, del milanese e del Piemonte, ci furono anche (e come) quelli del Friuli, il quale è ricordato per incidenza in una inquadratura che riprende il manifesto che comunicava, a sentenza eseguita, la fucilazione dei 23 partigiani friulani.

«Giorni di Gloria», uscito in prima visione circa sei mesi fa, capita a Udine in atmosfera, più o meno serena e onesta, preelettorale: non mettiamo in rilievo i punti che giustamente ci attribuiscono un ruolo di primissimo piano nella lotta partigiana: è un documentario, questo, dal vero, apolitico, e ognuno che lo veda, quei punti li sa individuare da sè: traendone certamente logiche, democratiche conseguenze.

n. ch.

... riaprire le officine...

Vita Cattolica specializzata nel raccogliere falsificazioni per spacciarle poi per buone è caduta male

Vita Cattolica batte tutti! Faccia tosta, coraggio leonino, atteggiamento imperterrito «Dagli al comunista, dagli al socialista!» Ecco la parola d'ordine.

Fratelli di Vita Cattolica, lasciate ve lo auguriamo di cuore, la via del male, delle bugie, delle falsificazioni! Ritornate sulla retta via il Signore vi perdonerà, ne siamo certi. Ma cercate di capire in tempo, se no sarete condannati alla dannazione eterna.

Vedete, sorelle smarrite di Vita Cattolica, voi nella vostra cieca ira avete nel vostro ultimo numero commesso il più grosso errore della vostra vita. Avete infatti pubblicato «cosidetto manifesto elettorale di Farentino» compilato da pretesi socialcomunisti. Attenzione lettori di «Lotta e Lavoro» leggete il manifesto che suscita le false ire dei reverendi e mettetevi a ridere se potete:

«Votate la lista del blocco Repubblicano Social-Comunista, fatta tutta di giovani progressisti, i quali vogliono dare al popolo la vera e completa libertà. Essi infatti vogliono:

1) liberarvi da ogni credenza religiosa da quel rispetto di Dio, che vi hanno inculcato i sacerdoti e che non serve ad altro che ad opprimere e soffocare il vostro spirito;

2) vogliono liberarvi finalmente dalla schiavitù del matrimonio e dal laccio, che vi stringe alla gola, dell'unità famigliare dandovi quel bellissimo rimedio che è il divorzio;

3) vogliono innalzare la donna mettendola alla pari dell'uomo in tutte le manifestazioni della vita e specialmente nel diritto ad ogni libera iniziativa nell'amore;

4) vogliono togliervi il fastidio ed il peso dei figli che, appena nati, saranno sottratti alle cure dei genitori ed assunti a sè dallo Stato; questo grande padre comune, che, a sè tutto accentrando, provvede a tutto.

Cittadini, contadini di Farentino, volgete lo sguardo al magnifico popolo russo, salutate in Stalin il grande salvatore dell'umanità. Votate compatti la lista del partito Repubblicano Social Comunista!

Li vedete voi o lettori i socialcomunisti compilare un manifesto elettorale dove si dice che «i figli VERRANNO SOTTRATTI ALLE CURE DEI GENITORI?» Bisognerebbe che gli iscritti al «Partito Repubblicano Social Comunista» di Farentino fossero furbi come i redattori di Vita Cattolica, per farlo.

Ad ogni modo, dulcis in fundo, abbiamo una sorpresa per tutti. Già il manifesto stampato su un giornale cattolico di qualche settimana fa, è stato qualificato un falso, da parte della stampa italiana, di partito ed indipendente, ed ha suscitato la sorpresa dei buoni abitanti di Farentino che non ne sapevano nulla.

Tutti ormai sono d'accordo sulla falsità del manifesto.

Ma «Vita Cattolica», come al solito arriva in ritardo... Aggiornarsi reverendi!

Tonino Lendaro (Tom)

Si arruolò volontario nelle formazioni Partigiane della Divisione Garibaldi Natisone, il giorno 21 ottobre 1943.

Dopo poche azioni si scoprirono le sue non comuni doti e gli fu così assegnato l'unico posto che più gli si addiceva, quale Comandante dei nuovi Battaglioni Unit' «ARDO e BUZZI» che cominciavano ad operare in pianura.

Come in montagna, non tardò molto a farsi notare pel suo ardire spesso troppo temerario anche nella sua nuova carica acquistandosi così la simpatia dei Compagni e di tutta la popolazione che ebbe l'occasione di conoscerlo.

Fiero di potersi chiamare partigiano, puniva in modo esemplare chi e quanti cercavano di diffamare il nome di cui andava orgoglioso.

Fu per questo con ferocia che lealmente e ripetutamente ammonì dei volgari ladri che spacciandosi quali partigiani commettevano ogni sorta di angherie nei confronti delle nostre formazioni e verso la popolazione stessa.

Vistosi in pericolo questi miserabili pensarono bene di sopprimerlo.

Così nella notte del 28 febbraio 1945 il Compagno TOM cadeva vittima di una vile imboscata.

Ma può dormire tranquillo l'eterno sonno, poichè la giustizia partigiana a cui tanto teneva ha già inesorabilmente colpito i colpevoli.

Col Lendaro scomparve un Compagno, oltre che un figlio buono e affettuoso.

Tu sei morto, ma il Tuo sangue segnò la via da percorrere per portare a termine l'opera e l'idea a cui tanto agognavi e per la quale parecchi eroi Tuoi pari immolarono la loro giovinezza.

A. T. Athanasa

Comunicato

Il Sindaco comunica:

I sigg. Presidenti ed i Segretari delle Sezioni Elettorali del Comune, sono pregati di trovarsi nel pomeriggio di sabato 6 aprile dalle ore 15 in poi, presso i locali della rispettiva Sezione, per ricevere in consegna, da apposito delegato del Sindaco che si porterà sul posto, il materiale (lista di Sezione timbro, schede, cancelleria ecc.) previsto dalla Legge.

I signori Presidenti che non hanno scelto il Segretario, sono pregati di passare entro la mattina di sabato 6 corr. in Municipio per l'assegnazione.

Troppa grazia

Il n. 14 de «Il Nuovo Friuli» riporta il discorso dell'on. Tessitori tenuto a Cividale.

Ad un certo punto il futuro deputato dice: «Il Clericalismo concepisce la religione come strumento di difesa e protezione di privilegi e di interessi capitalistici».

Privilegi e interessi che ora — lasciata l'etichetta del clericalismo — il clero mette egualmente sotto la protezione della Democrazia Cristiana.

* * *

Il n. 14 del settimanale della Democrazia Cristiana è dedicato quasi interamente a noi.

Mai avremmo creduto che coloro che pretendono di essere i soli difensori della morale e della buona educazione scendessero tanto in basso.

Eppoi affermano che sono il Partito dei calunniati. Domenica però, anche con l'aiuto de «Il Nuovo Friuli», abbiamo potuto dimostrare il contrario.

COMUNICATO

Tutti i Garibaldini appartenenti alla Divisione d'Assalto Garibaldi Natisone che hanno operato in territorio Jugoslavo sono invitati a presentarsi alle rispettive Sezioni A.N.P.I. per comunicare i seguenti dati: Cognome e nome; paternità; battaglione di appartenenza; nome del com. di btg.; durata del periodo che hanno operato in tale territorio.

Le Sezioni A.N.P.I. dovranno far pervenire i dati richiesti all'Ufficio Personale Garibaldi entro il 15 aprile p. v.

N I M I S

Il grande comizio di domenica scorsa è stato una chiara dimostrazione della fede democratica e repubblicana della popolazione

Inefficace contradditorio della democrazia cristiana

Si è tenuto domenica 31 corr. l'annunciato comizio organizzato dalla locale Sezione del nostro Partito.

Ha parlato, per circa un'ora e mezza, il compagno P. Pascoli.

Dopo aver mandato un commosso saluto ai partigiani caduti nella guerra di liberazione ed alle vit-

time delle rappresaglie nazi-fasciste, il compagno Pascoli ha illustrato i problemi economici e politici fondamentali della Nazione, dimostrando come i problemi della ricostruzione di Nimis non potranno essere risolti altrimenti che nel quadro della soluzione dei grandi problemi nazionali e come, quindi, le elezioni amministrative, a Nimis ed altrove, acquistino un chiaro significato politico.

Rispetto a questi grandi problemi nazionali il compagno Pascoli ha illustrato la posizione dei diversi partiti dimostrando come, in particolare, il poco chiaro atteggiamento della democrazia cristiana sia determinato dal fatto che nelle sue file si riuniscono elementi appartenenti a classi sociali diverse e quindi con interessi economici e politici contrastanti.

Dopo avere ancora una volta chiaramente precisato la posizione del nostro partito sul problema religioso, il compagno Pascoli ha fatto appello al senso di responsabilità ed alla coscienza delle donne, chiamate per la prima volta ad intervenire nella vita politica della Nazione.

Unanimi manifestazioni di consenso hanno salutato la fine del discorso del compagno Pascoli, che era stato frequentemente interrotto dagli applausi della grande folla di cittadini presenti.

In contradditorio hanno quindi parlato, per la democrazia cristiana, il sig. Zardi (Glauco), ed il dott. Zamparo direttore dell'Ufficio prov. del Lavoro. Il primo ha ribadito i vieti motivi della religione che la democrazia cristiana difenderebbe da chissà quali pericoli; il secondo ha tentato di confutare, senza riuscirvi, il contenuto economico del programma del nostro Partito.

Il compagno Pascoli ha efficacemente replicato ad ambedue gli oratori, tra gli applausi più vivi.

Ha chiuso il comizio il compagno P. Fabretti, che ha risposto ad una ignobile insinuazione personale fatta dal dott. Zamparo e che, quindi, ha denunciato il significato reazionario della esposizione addomesticata» di bandiere tricolori con lo scudo sabaudo avvenuta quello stesso giorno a Nimis, col pretesto del passaggio della Commissione Alleata.

***

Nella mattinata, alle ore 11, il compagno Pascoli ha parlato alla popolazione della frazione di Toriano, riunitasi molto numerosa, riscuotendo unanimi consensi.

La lista della Concentrazione Popolare Repubblicana che elettori ed elettrici voteranno domenica

FABRETTI Pietro	STURMA Giuseppe
TULLIO Gio. Batta	PICOGNA Beniamino
TONCHIA Giovanni	DRIUSSI Domenico
GALVAGNO Pietro	SCUNTARO Anna
GRASSI Giuseppe	FERLIZA Giuseppe
COMELLI Ruggero	BOMBARDIR Antonio
COMELLI Giovanni	COMELLI Primo
ZANIER Libero	DI BETTA Pietro

Dei 16 candidati, 9 rappresentano le frazioni di Cergneu, Vallemontana, Monteprato, Chialminis, Toriano, Ramandolo. Di essi 9 sono del Partito socialista, 4 del Partito comunista, una della Unione Donne Italiane; 2 sono indipendenti.

Appare certo che la maggioranza degli elettori e delle elettrici si pronuncierà per questa lista, sia perchè essa si presenta con un programma nettamente repubblicano e democratico, sia perchè è composta di uomini che danno le migliori garanzie per un governo municipale onesto quale la popolazione richiede.

Significativi episodi a Chialminis

Nella mattinata di domenica scorsa un oratore della democrazia cristiana si è spinto fino a Chialminis, dove ha tenuto una conferenza di propaganda per le elezioni amministrative.

L'oratore è stato pazientemente ascoltato ed è stato poi accompagnato dagli intervenuti per un buon tratto della strada per Nimis al suono di una fisarmonica ed al canto di «Bandiera rossa».

...ed a Ramandolo

Qualche giorno addietro il signor Spizzo (recentissima «conquista» della democrazia cristiana), si è recato a Ramandolo ed ha parlato a quei popolani sulle elezioni amministrative. Alla fine lo Spizzo ha avuto l'infelice idea di chiedere agli intervenuti se per caso avessero qualche cosa da dire, disposto evidentemente a dare ulteriori chiarimenti. Un popolano si è allora alzato e... (apriti cielo!), ha chiesto al novello propagandista delle spiegazioni circa un certo distintivo che egli portava non molti mesi addietro all'occhiello. All'inaspettata richiesta del popolo (che in attesa della risposta si arricciava i baffi), il nostro Spizzo divenne di un colore giallastro per cui, dicendo che si sentiva improvvisamente male, alzò i tacchi. Gli copriva la ritirata l'ex signor sindaco.

Mamma del cielo, papà era comunista ed è morto in Germania. Non è mica peccato, vero?

Prestito per la vittoria della Democrazia

Totale precedente L. 146.500.

Cartelle da L. 1000: Cattaruzza Alberto.

Cartelle da L. 500: Teli Gino; Mauro Elio; Mauro Gino; Zampi Spartaco; Zampi Licia; Padovani Mario; Padovani Rosamaria; Padovani Franca Marisa; Bidinot Aldo.

Cartelle da L. 100: Masolini Giuseppe; Desinano Giovanni; Mantoani Maria; Gabini Ennio; ditta Bomben (2); Bovolenta Ausonia; Spangaro Luigia; Zugolo Ettore (2); Cataruzza Alberto (4); Olivo Aurelio; Pittino Antonio; Della Vedova Marcella; Canova Pietro; Leonarduzzi Carlo; Francescutti Giovanni; Visentin Mario; Molinaro Ernesto; Prialeati Ennio; Lupieri Giobatta; Franzolini Clementina; Garzolini Lucia; Chiaruttini Giovanni; Tranni Lino; Biarasin Rino; Centa Antonio; Lugano Giovanni; Menegon Gino; Bettini Aldo; Scarsini Giovanni; Burigana Emilio; Leone Giacinto; Coletti Fortunato; De Col Augusto; Carrara Carlo; Iudri Cesare; Zilli Lolo; Milocco Vittorino; Fiappo Luigi (2); Grazzolo Fiappo Maria; Soriano Renato; Olivo Giacomo; Fragona Lino; Pompei Vittorio; Seraval Davide; Olivo Antonio; Innocente Romano; Buchinia Sisto; Fregogna Lino; Olivo Giacomo; Innocente Evangelista; Olivo Marino; Fregona Lino; Gorghetto Guerrino; Battistutta Domenico (2); Ustolin Raimondo; Gratton Giuseppe; Martignon Edoardo; Sozzar Riccardo; Stabile Eugenio; Sandrjn Augusto; Bianchini Pietro; Mazzon Narciso; Salvador Pietro; Salvador Giuseppe; Sgubin Dante; Spagnul Candido; Strussiat Angelo; Novio Guido; Piemonte Santo; Tassan Giuseppe; Baccarig Bolduino; Ross Ottone; Gost Eligio; Gregorin Angelo; Sinese Vittorio; Selos Guido; Sgubin Severino; Giacuzzo Ugo; Sozzar Antonio; Siemonte Igino; Salvador Iris; Scorel Antonio; Saparot Luigi; Lameardo Luigi; Lorenzut Leonardo; Baccarig Angelico; Furlan Guerrino; Piemonte Igino; Dean Angelo; Dean Vanda; Rodar Ettore; Bermasco Italo; Vignut Luigi; Setean Guido; Goss Giuseppe; Fabris Fausto; Delle Case Leandro; Borin Antonio; Mattiussi Luigi; Borin Liberale; Setean Arduino; Fabris Silvio; Spanghero Giuseppe; Borin Girolamo; Flumian Luigi; Setean Pietro; Innocente Dante; Fabris Ilario; Clapiz Giuseppe; Setean Aldo; Bertogna Bruno; Dreassi Igino; Gallet Egidio; Feresin Ferrante; Stabile Osidire; Bortolutti Adelindo; Masin Giovanni; Comuzzi Antonio; Zess Guido; Cettul Riccardo; Selos Giobatta; Bortolotti Fausto; Sardon Giovanni; Comar Enrico; Puntin Carlo; Puntin Pietro; Mosin Guido; Gallet Luigi; Rusig Ernesto; Scaramuzza Pietro; Medeot Eugenio; Vergegnassi Narciso; Lorenzut Riccardo; Battistutta Firmino; Pizzin Giuseppe; Vador Antonio; Bergamasco Antonio; Iacumin Angelo.

Totale L. 166.500.

La sezione di Pradamano ha battuto tutti offrendo L. 50.000 pro «Lotta e Lavoro» Bravi Compagni!

Le nauseanti trovate del "Nuovo Friuli,,

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Carissimo Bortolussi,

So che il «Nuovo Friuli» stampato con la data 7 aprile e che uscirà domani riporta un brano di una mia lettera scritta al prof. Carletti il 13 settembre 1941 dall'Ucraina, e pubblicata allora sul Bollettino della Filologica.

Ne sono lietissimo. Quella lettera è stata scritta da Cighirin, dove io dirigevo come capitano medico un ospedale da campo, dopo i primi 25 giorni di soggiorno in un paese russo della Divisione Pasubio. Il paese era stato occupato e terrorizzato da formazioni tedesche della SS, e la poca gente rimastavi si affrettava a fare a noi italiani, che davamo il cambio ai tedeschi, le più ampie dichiarazioni antibolsceviche parlandoci di deportazioni in Siberia, di fucilazioni per opera delle N.K.V.D., di fame ecc.

Le impressioni riassunte nella lettera sono le impressioni che tutti gli italiani riportarono nel primo mese di guerra in Russia, tratti in inganno soprattutto dall'atteggiamento e dalle affermazioni della scarsa popolazione che non aveva seguito nella ritirata l'esercito rosso e che cercava di ingraziarsi l'invasore con dichiarazioni antisovietiche.

Le impressioni mie poi, dopo tredici mesi di permanenza in terra di Russia tu sai come furono differenti e tutti quelli che parlarono con me al mio ritorno lo sanno.

La trovata propagandistica del «Nuovo Friuli» è controproducente. Appunto perchè ho vissuto più di un anno in Russia ho avuto modo di vedere come stanno le cose.

Ricordo che allora in quel paese sulla riva del Dnieper quasi ogni sera un gruppetto di tre ufficiali si scambiavano le impressioni della giornata e in quel settembre 1941 la conclusione alla quale arrivavano era quella della lettera. Qualche mese dopo l'esperienza li fece onestamente ricredersi e dei tre uno, l'allora maggiore Fedeli del Comando Divisione è attualmente il sindaco rosso di Verona e gli altri due sono membri del P.C. a Udine.

Ti saluto affettuosamente.

Antonio Scrosoppi

Udine, 3 aprile 1946.

Basiliano
Candidati della C. P. R.

1. Giorgiutti Domenico fu Vincenzo, contadino indipendente — 2. Antoniutti Valentino di Lenardo, contadino indipendente — 3. Agnola Angelo fu Francesco, impiegato indipendente — 4. Cozzi Antonio fu Francesco, falegname indipendente — 5. Donato Onorio fu Celestino, ferroviere indipendente — 6. D'Agostina Provino di Eugenio, fornaio comunista — 7. Chiandussi Olivo fu Antonio, contadino federterra — 8. Passalenti Pio fu Giuseppe commerciante indipendente — 9. Viezzi Luigi, contadino indipendente — 10. Mattiello Giovanni fu Giuseppe, contadino indipendente — 11. Visano Manlio fu Quinto, saldatore indipendente — 12. Foraboschi Fulvio fu Quinto, perito industriale comunista — 13. Boemo Giuseppe di Vincenzo, contadino indipendente — 14. Turco Ettore fu Faustino, impiegato socialista — 15. Del Giudice Pietro di Ernesto, contadino indipendente — 16. Minini Giovanni di Luigi contadino indipendente.

Precisazione

A rettifica di quanto pubblicato negli opuscoli per le Elezioni Amministrative a cura della locale Federazione Comunista, precisiamo che il candidato dott. Scrosoppi, quale ufficiale in congedo, riveste il grado di capitano medico e non di maggiore quale appare nella biografia personale.

Per la mostra della resistenza

L'A.N.P.I. Provinciale nella ricorrenza del 25 aprile organizzerà la «Mostra della Resistenza».

In essa saranno raccolti tutti i documenti del periodo cospirativo ed insurrezionale di carattere storico.

Si pregano pertanto coloro che ne fossero in possesso di farli pervenire alla Segreteria dell'A.N.P.I.

Tali documenti dovranno esser muniti del nominativo del proprietario e del recapito dello stesso. I documenti rimarranno di proprietà delle persone che gentilmente li consegneranno all'A.N.P.I. per tutta la durata della mostra.

I documenti comprenderanno: Cimeli, fotografie e documenti suddivisi in:

a) propaganda e stampa fatta dagli Uffici e Comandi partigiani e dai C.L.N. — Contropropaganda tedesca e fascista (Primavera di sangue, ecc., ecc.);

b) Eroi della lotta di liberazione;

c) vedute dei sabotaggi compiuti dalle formazioni partigiane;

e) Cimeli catturati al nemico;

f) Rapporti con le truppe alleate.

L'A.N.P.I. ringrazia fin d'ora tutti coloro che presteranno la loro collaborazione ai fini d'ottenere una ben riuscita manifestazione che ha il preciso scopo di porre in luce il contributo italiano dato alla causa di liberazione nazionale.

La cellula comunista della S.F.E. per i degenti della Casa di Ricovero

Spett. Direzione della Casa di Ricovero, Udine

Questo Comitato di Cellula, in occasione della venuta a Udine del compagno dott. Mauro Scoccimarro della Direzione del P.C.I. e ministro delle Finanze, ha raccolto fra i suoi aderenti, dei sigari, sigarette e tabacco, per un valore di L. 1.000 (mille), che per solidarietà sociale e umana offre ai ricoverati bisognosi di codesto istituto, accompagnando il dono dal saluto fraterno dei lavoratori comunisti di questa Cellula.

Saluti fraterni.

p. Il Comitato di Cellula
Gio. Batta Burello

Si vogliono dividere i lavoratori?

PERTEOLE

Si vuole ad ogni costo che nasca l'anticlericalismo.

Da qualche tempo noi assistiamo ad una campagna di calunnie nei riguardi dei partiti di sinistra in genere, e nel P. C. in particolare.

Queste calunnie vengono mosse da certi pulpiti e da certi giornalini religiosi. Grosse menzogne vengono lanciate contro i comunisti per spaventare chi vi presta fede.

Certi sacerdoti non sono certamente dell'opinione di quell'ecclesiastico di Torino, il quale ha dichiarato: «che il comunismo non cade di per se sotto la condanna della chiesa e che il comunismo e il socialismo contengono nel loro programma i principi di giustizia e di eguaglianza riconosciuti e condivisi dal cristianesimo». Il prelato ha aggiunto di considerare il cristianesimo e il comunismo come le sole forme capaci di rigenerare, insieme, socialmente, l'umanità, e di aprire millenni di civiltà, mentre il conflitto irriducibile fra le due concezioni sarebbe micidiale alla stessa civiltà.

Non di questo parere sono certi sacerdoti del Friuli, che invece di parlare sulle rovine morali e materiali lasciateci dal fascismo, sullo spettro della fame che si profila dinanzi a noi, invece di fare un elogio a quelle genti che tristi e affamate sopportano con tanta rassegnazione il migliorarsi dei tempi, preferiscono parlare spesso e volentieri contro il comunismo, contro il partito dei poveri.

Noi non vogliamo creare l'anticlericalismo, noi codesti ecclesiastici li invitiamo a studiare il nostro programma, e le conclusioni che ne trarranno siamo certi che saranno l'opposto di quello che pensano ora.

Noi comunisti perseguiamo una linea politica accettabile da tutti i lavoratori, appartenenti a qualsiasi fede religiosa e convinzione filosofica, noi vogliamo creare una società in cui non vi siano nè sfruttati nè sfruttatori, vogliamo che il capitale si sottoponga alla volontà del braccio e della mente e non viceversa.

Vogliamo infine che tutti i lavoratori abbiano a godersi interamente il frutto del proprio lavoro.

GIOVANNI SALVADOR

Pagnacco
Comizio del comp. Pascoli

Il Compagno Pietro Pascoli ha tenuto venerdì 22 marzo un comizio a Pagnacco. La popolazione molto numerosa è rimasta pienamente soddisfatta delle parole del Compagno ed ancora si fanno nel paese e nelle borgate favorevoli commenti.

Che cos'è un Partito, le classi sociali che compongono i vari partiti in Italia, che cos'è il Partito Comunista Italiano, quello Socialista ed il Partito Democratico Cristiano: queste sono le domande a cui l'oratore ha risposto in una maniera tutta nuova, a fil di logica, convincente, nella prima parte del suo discorso.

Quindi ha trattato la questione religiosa, il modo con cui si dipingono quei abitanti di comunisti, quello che invece veramente sono e le dicerie con le quali si cerca di calunniare il grande Partito dei lavoratori.

In seguito ha parlato sulle riforme proposte dai Comunisti, del benessere che esse porteranno e del perchè lo porteranno.

Il cambio della moneta e del perchè ancora non è stato fatto, la riforma della scuola sono stati esposti molto chiaramente nell'ultima parte del suadente discorso.

Con un invito a tutti i lavoratori ad unirsi sotto la bandiera del Partito del Popolo la conferenza del compagno Pascoli, spesse volte interrotta da calorosi applausi, ha avuto termine.

In contraddittorio chiedeva la parola il Segretario della D. C. locale. Anche a lui il Compagno ha risposto chiaramente, in maniera persuasiva democraticamente riscuotendo ancora gli unanimi consensi dei presenti.

Ringraziamo Pascoli per la bellissima conferenza, ricordandogli la promessa che ci ha fatto di ritornare.

Grizzo di Montereale
Settarismo e Democrazia

Fin dall'inizio delle nostre organizzazioni questi due vocaboli che in realtà prima non si conoscevano, oppure non erano tanto di moda si fanno sentire in questi tempi con il loro vero carico di giustizia ed ingiustizia.

Queste due parole s'impongono oggi a tutti gli Italiani, una per essere abbattuta radicalmente, l'altra per essere portata al massimo trionfo.

Per riuscire a questo scopo il nostro Partito lotta con fierezza e vuol far comprendere che non solo è necessario apprezzarle o disprezzarle queste due parole ma insiste tenacemente per metterle in pratica.

Fino a questo momento si può affermare anche per l'energico intervento dei nostri dirigenti che ciò ci abbia portato a qualche risultato ma si riscontra purtroppo con rincrescimento che ancora siamo lontani dall'obiettivo finale.

Considerato che ogni iniziativa sia maggiormente efficace al suo sorgere, mi risulta in questo momento che si va affievolendosi anzichè mantenersi costante.

Tutto questo dipende dai settarismi che continuano ancora a dibattersi fra le nostre schiere, senza pensare al danno che arrecano alle nostre organizzazioni.

Ciò nondimeno mi risulta ancora che molti compagni dotati di quel vero spirito democratico e antisettarista, rimangono quasi inattivi.

Il dover citar molti esempi per illustrare ad ognuno di noi qual elemento sia più alto per la conquista di una vera democrazia lo trovo assurdo ed inopportuno.

Basta tenere a quel popolare motto che dice: «Per quante trappole si possa inventare l'unico mezzo per pigliare il topo è il gatto».

Da questa semplice e comune espressione ci dobbiamo sinceramente informare e dobbiamo convincerci che attualmente ognuno di noi deve piazzarsi nell'ambito delle proprie capacità, senza pretendere un minimo di più.

La lotta più importante che ogni compagno deve con accanimento effettuare consiste principalmente contro i settari, affinchè questi desistano in questo campo e si cristallino nel vero spirito democratico.

U. DEL FABBRO

Impressione di marzo

Che dice la passera superstite
che ciancia alla pioggia di marzo?
Pregusta forse la primavera
che ancor non conosce?

Che dirà quando tra breve
vedrà ogni albero in fiore?
Quando verrà l'amore?
Oh il nido! Oh i piccoli! Oh la vita!

M.o Enrico Pasquotti

T R I C E S I M O

I candidati della lista della Concentrazione Popolare Repubblicana

Brenelli dott. Stefano, medico chirurgo, Pres. Comit. Assistenza Reduci; Costantini Renato, impiegato statale; Saccardo Leandro, operaio tipografo; Condolo Alfredo, impiegato Camera Lavoro di Tricesimo; Tullio Umberto, operaio muratore; Buratti Tullio, geometra; Mansutti Sante, piccolo proprietario agricolo; Pavan Carlo, ferroviere, ex perseguitato politico; Basadonna Iolanda, Vice presidente Comitato Assistenza Reduci e Partigiani; Sant Leo, oste; Persello Attilio, agricoltore; Bertoldi Giuseppe, operaio meccanico; Chiurlo rag. Miliano, ufficiale postale; Del Fabro Elio, agricoltore; Migotti Pirio, muratore, ex perseguitato politico; Ponta Elibano, sarto.

PROGRAMMA della Concentrazione Popolare

1. - La disoccupazione con tutte le sue tristi conseguenze sarà alleviata mediante l'inizio immediato di lavori stradali che serviranno al doppio scopo di togliere dalla miseria tanti fratelli e ridare al Comune una rete stradale degna delle tradizioni e della nostra civiltà. Tali lavori dovranno avere carattere immediato ed estensivo; cioè tutte le strade intercomunali e comunali dovranno essere riattate e rese percorribili, in modo di dare al contribuente ed a chi dovrà servirsene la persuasione netta che il denaro impiegato non è stato sperperato.

2. - La illuminazione elettrica dei centri del Comune sarà messa in piena efficenza affinchè la popolazione ed il viandante notturno si sentano in un'atmosfera di sicurezza personale.

3. - Per favorire le classi meno abbienti, operai, impiegati, ecc. sarà promossa la creazione di un Ente Cooperativistico il quale, alieno da ogni manovra speculativa, possa dare dei reali vantaggi ai consumatori.

4. - L'assistenza ai diseredati ed agli abbandonati (vecchi, orfani, ecc.) sarà un vero atto di solidarietà umana e sarà attuata con criteri tali da non far sentire agli assistiti il peso dell'umiliazione, ma il senso dell'amore fraterno. Per cui sarà data pratica attuazione a tutti i progetti studiati e proposti dalla precedente amministrazione, progetti che, se del caso, saranno migliorati ampliati e resi più attuali (casa di ricovero, bagni pubblici, latrine pubbliche, ecc.).

5. - Saranno curati i servizi igienici sanitari in tutte le scuole del Comune; e quelle di Leonacco e Fraelacco saranno ampliate mediante la costruzione di nuove aule. Verrà istituito un corso commerciale serale da abbinarsi alla già esistente scuola professionale di disegno.

6. - Sarà promosso il funzionamento della refezione scolastica, che dovrà portare sollievo in molte famiglie.

7. - Sarà favorita ogni iniziativa tendente a sviluppare una sensibilità sportiva tra le masse.

8. - Sarà istituito un ambulatorio di prevenzione e cura delle malattie dell'infanzia.

9. - Sarà sistemato definitivamente l'organico impiegatizio del Comune.

10. - Le fontane pubbliche e l'acquedotto, croce e delizia delle nostre donne, saranno migliorate ed istallate ove manchino, in modo da dare a tutti acqua in abbondanza.

Attenzione

Tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale vadano senza indugi in Municipio a ritirarlo

Basta con gli orrori della guerra: Votate per il P.C.I. il partito della pace

P O R D E N O N E

Democristiani, qualunquisti fomentatori e provocatori di disordini

La sera del 30 u. s. provenienti da Udine transitava per Pordenone il treno che trasportava gli ex prigionieri rimpatriati dalla Russia. Per l'occasione un gruppo di donne dell'U.D.I. avevano organizzato e allestito, sebbene avvertite all'ultimo momento, un po' di ristoro per i fratelli che rientravano in patria dalla prigionia. Due damigiane di vino e circa 200 panini imbottiti furono distribuiti in un clima sereno e cordiale. Come contro partita quando il treno si mise in moto, da parte di elementi della D. C. e, qualche dama della carità partivano delle grida di abbasso il Comunismo, «viva il duce!».

Una zitelona, certa Selenati Andreina, della Democrazia Cristiana, fascistona, colei che denunciava le donne che nelle parate fasciste non indossavano la divisa, chiamata a dovere da un compagno si giustificava balbettando «Vengono dalla Russia».

Quando rientreranno i 180 mila prigionieri dall'Inghilterra grideranno abbasso la democrazia Inglese, e così per le altre Nazioni che ospitano i nostri prigionieri? L'atto inconsulto e provocatorio non ha avuto alcun esito per il contegno calmo e educato dei nostri compagni.

Cordenons
Gesto di malviventi

Per opera di ignoti malfattori nella notte fra il 26 ed il 27 corr. m. è stato perpetrato un audace colpo ai danni di un modesto artigiano locale; l'orologiaio Mantovani Vincenza.

Mediante l'uso di chiavi false, i delinquenti penetravano nel negozio officina dello stesso sito in via Romans e asportavano non solo gli orologi che il Mantovani aveva in consegna per la riparazione, ma perfino gli arnesi del lavoro.

I carabinieri indagano attivamente per scoprire gli autori del furto.

Elenchi partigiani e patrioti

Il Municipio di Pordenone rende noto che sono pubblicati all'Albo Pretorio gli elenchi dei partigiani e patrioti ai quali è stata riconosciuta tale qualifica dalla Commissione Triveneta.

Chiunque abbia interesse a sporgere reclamo contro tali riconoscimenti oppure in merito alla data di anzianità, dovrà rivolgersi alla locale Sezione A.N.P.I. per avere le istruzioni in merito.

Camera del Lavoro di Pordenone

La Camera Mandamentale del Lavoro di Pordenone porta a conoscenza degli utenti di energia elettrica, che col 1. marzo corr. anno viene a cessare il sovraprezzo stabilito dall'Ordinanza del Governo Militare Alleato n. 22 del 31 dicembre 1945, che stabiliva in L. 0,30 il Kwtt. ora.

Pertanto le bollette di riscossione dal mese di marzo dovranno essere, uniformate alle nuove disposizioni.

Anniversario della morte di Palazzin Mario (Gracco)

Ricorre il 4 aprile il primo anniversario della morte del Partigiano Palazzin Mario (Gracco).

Nei fascisti e nei tedeschi vedeva l'oppressione, la barbarie e la distruzione d'Italia.

Salì in montagna nelle file della gloriosa Divisione Garibaldi «Natisone» nel giugno del 1944 e con entusiasmo ognor più vivo combattè contro i tedeschi e fascisti. I rastrellamenti del settembre 1944 non fiaccarono la sua fede ed i combattimenti che seguirono, lo trovarono sempre in prima fila. Nel durissimo inverno, quando la fame ed il freddo si aggiungevano ai combattimenti, fu d'esempio ai compagni nell'accettare e superare con animo lieto e virile ogni sacrificio.

Venne fatto prigioniero nel gennaio 1945 a Bukova e dopo aver sofferto maltrattamenti e sevizie nel carcere, venne fucilato a Loqua il 4 aprile 1945, assieme ad altri Compagni. Uno dei fucilati, scampato per miracolo alla morte, riferì poi l'eroico contegno tenuto dal partigiano Gracco di fronte a coloro che lo fucilavano, i quali sfogarono i loro istinti barbarici e selvaggi, seviziandolo anche dopo morto.

Morì sereno e conscio che la sua vita, unita a quella di tutti coloro che combatterono e morirono per la Libertà dei Popoli, non veniva data invano. Spetta ai vivi ora far sì che la Libertà non sia una parola vana.

Gloria eterna ai Caduti per la Liberazione.

Votate per il Partito Comunista

Aviano
I metodi sleali adottati dai nostri avversari

Sabato sera 30 marzo, vigilia delle elezioni, sono stati indetti gli ultimi comizi, tra i quali uno in frazione di Giais.

Che cos'è avvenuto colà? Gli onestissimi avversari di lista vollero distinguersi in democrazia, organizzando una manifestazione ostile per impedire al nostro compagno De Gottardo di parlare. Ecco i metodi adottati: 1. nessuna sala a disposizione; 2. sabotaggio col lasciare al buio la piazza dove si è tenuto il comizio, per favorire coloro che volevono impedire ad ogni costo che il nostro compagno parlasse.

Ma il compagno nostro non si è impressionato. Esso parlò anche al buio in mezzo alle minaccie, alle interruzioni ed agli urli di un gruppo di energumeni, molti dei quali non sono che degli strumenti nelle mani dei reazionari locali che sono appoggiati dalla D. C. di Aviano.

E' doloroso a dirsi, ma dobbiamo constatare che i metodi di propaganda di molti elementi della D. C. sono sleali e antidemocratici.

Intanto, possiamo dire che la risposta a questi signori, l'ha data il popolo votando per i socialcomunisti malgrado le diffamazioni e le gazzarre inscenate a Giais l'altro sabato.

Cervignano
Echi di un comizio

Nel Comizio di domenica a Cervignano il nostro Direttore ha un certo momento affermato che nel caso che dalle elezioni uscissero due blocci opposti, uno monarchico e l'altro repubblicano, con forze pressochè equiparate in Italia andremo verso la guerra civile.

Il consultore prof. Bettiol, venuto in soccorso al sig. Barbina in contradditorio, ha negato questo pericolo.

Ripetiamo al sig. Bettiol che nel malaugurato caso, le destre, che detengono le ricchezze, avrebbero tutte le possibilità di tentare, necessariamente con la forza, come nel 1922, la scalata al potere.

Ricordiamo quindi i democristiani che le divisioni del popolo e la loro tanto desiderata sconfitta dei comunisti segnerebbe la fine della democrazia.

Magnano in Riviera
Odore di elezioni

A Magnano in Riviera, nell'approssimarsi delle elezioni amministrative, che si terranno domenica 7 c.m., la campagna propagandistica ha subito un fortissimo impulso, sia ad opera di elementi locali, sia ad opera di oratori della federazione.

Notevole importanza riveste un comizio avutosi sabato sera nella frazione di Billerio, sede di elezioni separate. Dinanzi ad un pubblico composto da un'altissima percentuale della locale popolazione, hanno parlato e sono stati vivamente applauditi i quattro oratori della Concentrazione Popolare Repubblicana.

Nella mattinata di domenica 31 u.s. nei locali della latteria di Magnano, parlò il direttore de il «Nuovo Friuli» in un comizio indetto dalla D. C. Vi era presente anche il compagno della nostra Federazione Baraccetti il quale ha sviluppato un vivace contradditorio.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il socialista Cecoberini, sempre nello stesso locale parlò in nome della concentrazione P. R. e sostenne brillantemente un contradditorio mossogli dal dott. Zamparo.

In questa settimana che precede le elezioni, si prevede un ulteriore sviluppo della lotta elettorale, segno evidente che in quel comune di soli 3000 abitanti, le competizioni politiche sono vivamente sentite.

S. Daniele
Comizio democristiano e contradditorio comunista

Il giorno 24 c. m. in S. Daniele del Friuli, al «Teatro T. Cecconi» davanti ad un foltissimo pubblico, si è svolto l'annunziato comizio tenuto dal D. C. signor Achard vertente sul tema «Autonomia Comunale e Elezioni Amministrative».

Oratoria brillante, ma quasi nulla in applausi, per il tono troppo appuntito usato contro i Socialcomunisti locali, che in gran parte di essi, hanno abbandonata la sala assieme ad apartitici.

Commenti generali, poco favorevoli.

Al termine della lunga oratoria, ha chiesto la parola il comp. Contardo, che, più volte applaudito, ha precisato la nostra posizione nei confronti della religione.

Ha dichiarato poi, privi di valore concreto, quei trambusto di discussioni e polemiche inutili, vertenti sui vari contrasti ideologici e filosofici; perchè le masse proletarie non cercano e non credono, che quel pezzo di pane quotidiano ch'esse pongono e sollecitano, prenda sostanza e forma da esse; ma che è necessario invece, addivenire a discussioni pratiche come pratici e concreti sono i problemi dai quali prende forma e sostanza la ribellione delle masse, che si chiamano: fame, miseria e sfruttamento.

E' passato poi, a criticare su diversi punti il partito D. C.; partito che si dichiara eminentemente politico, ma sul quale in pratica pesa interamente la disciplina della Chiesa Cattolica; specie sul problema istituzionale e sulla reale portata dele riforme di struttura, sia nel campo agrario e nel campo industriale, di cui esso talvolta parla; dichiarando increscioso il fatto che alla vigilia delle elezioni, questo grande partito di masse, non abbia definito ancora se stesso.

Peccato, che alla fine della contraditoria il signor Achard abbia dichiarato «di non avere capito granchè di essa (o meglio di non aver voluto capire, aggiungeremmo noi) passando quindi a chiarire «quello che aveva capito», cioè il problema istituzionale, ed altro di minore importanza.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine